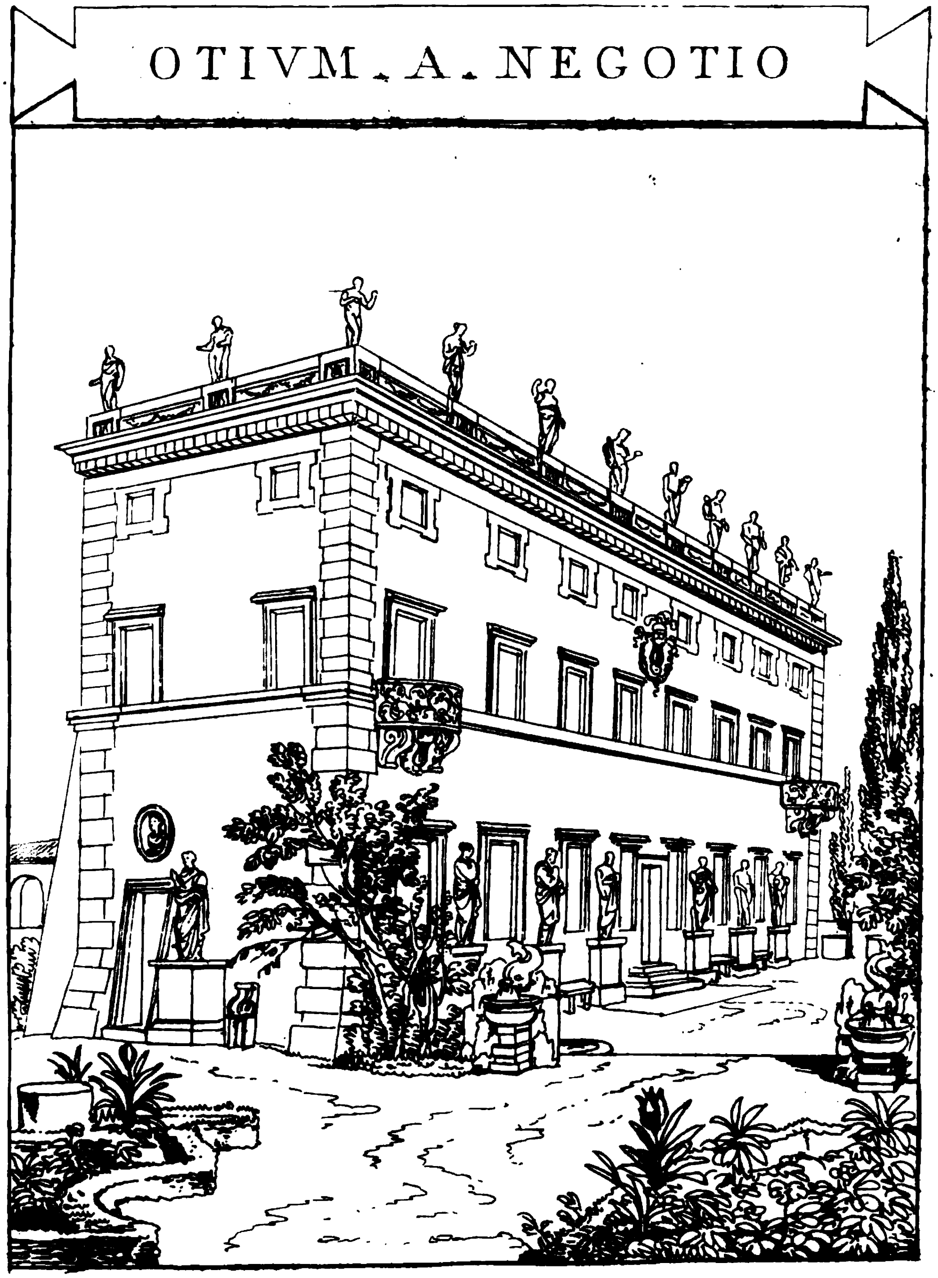


Villa Miollis

INDICAZIONE

DELLE SCULTURE,

E DELLA GALLERIA DE' QUADRI

ESISTENTI

NELLA VILLA MIOLLIS

AL QUIRINALE

ROMA

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

MDCCCXIV.



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR GENERALE

CONTE MIOLLIS

EC. EC. EC.

FILIPPO AURELIO, ED ALESSANDRO VISCONTI

Gli Orti Aldobrandini al Quirinale spogliati di ogni lustro più non conservavano le reliquie del Greco scalpello, nè il più bell'avanzo dell'antica pittura, che in Roma si ammirasse. Ridotti, quasi diremmo, ad uno scheletro, non si distinguevano, che per l'amenità del sito, per l'abbondanza delle acque, e per i doni della natura, che quasi spontaneamente sorgevano a farli belli.

Voi, ravvivaste questo ameno luogo, e con tanta copia di eccellenti pitture, e con tante antiche sculture lo ritornaste al suo primo splendore. Noi che con piacere osservammo ripristinato a Roma un sì vago ornamento, volentieri ci ponemmo a descriverne i nuovi pregj, e trovammo fra questi monumenti molto d' interessante, e di raro. Piacque a Voi il nostro diligente lavoro, e ci prometteste di darlo alle stampe. Questo di buon grado da noi ora si eseguisce, tanto più che Voi ci avete comunicato la descrizione anche dei quadri, colle cure del Signor Boguet, del Signor Cav. Weicar, del Signor Granet, del Signor Duquilar, e del Signor Chauvin acquistati e disposti.

Mentre noi facciamo ancora per questo mezzo palese al pubblico il Vostro Genio per le Antichità, e per le Arti, accettate i sentimenti del nostro rispetto, e della nostra più perfetta considerazione.

Roma li 12 Marzo 1814.


AEDES. ARTIBVS. SACRA

INDICAZIONE ANTIQUARIA
DELLE SCULTURE
ESISTENTI
NELLA VILLA MIOLLIS
COMPILATA

DA FILIPPO AURELIO, E DA ALESSANDRO VISCONTI

INGRESSO
DELLA
VILLA MIOLLIS

Sopra la porta esteriore.

1 Gran testa di Leone in marmo.

Nell' interno.

2 Testa di Leone minore.
Adornano i lati interni della porta due mezze figure di Cariatidi seminude, con canestro di frutta sopra il capo, di moderno lavoro.

Alla destra.

3 Ercole barbato nudo appoggiato alla clava con pelle di leone, nella destra in dietro rivolta sostiene i pomi delle Esperidi; è nell' atto del Farnesiano. Alto palmi sei, sopra base.

Alla Fontana.

4 Putto semigiacente, o Bacco fanciullo coronato di edera, al naturale.

Seguendo il giro.

5 Bacco nudo con corona di pampini e benda, nappo nella destra, ed uve nella sinistra. Alto palmi sette circa, sopra base.

Alla sinistra.

6 Bacco nudo con benda, e pampini, colla destra posata sopra il capo, in atto di riposo: sul tronco sostiene colla sinistra un vaso, che serviva ad uso di fonte. Alta palmi sei e mezzo circa, sopra base.

Alla Fontana.

7 Altro Putto Bacchico simile a quello notato al num. 4.

Seguendo il giro.

8 Ercole barbato colla pelle di leone sul capo annodata al petto, regge colla destra la clava, nella sinistra i pomi dell' Esperidi; alta palmi sei, e mezzo circa, sopra base.

Questo luogo in forma ellittica, sopra il muro è adornato di molte maschere teatrali in opera plastica.

Viale — Alla destra.

9 Apollo nudo laureato al naturale, in atto di riposo, ha la destra sopra il capo, e la manca posata sopra un tronco.

In corrispondenza alla sinistra.

10 Figura al naturale di uno dei Dioscuri con clamide annodata sopra l'omero destro. Ha la chioma inanellata a simiglianza delle imagini di Giove.

Alla destra.

11 Figura di Cerere riccamente panneggiata, con papaveri, e spiche nella destra. Alta sopra sei palmi.

In corrispondenza alla sinistra.

12 Figura della Musa Euterpe con tibia nella destra; è in semplice panneggiamento. Alta palmi sei circa.

Alla destra.

13 Figura esprimente una donna in forma di Musa con acconciatura semitragica, e maschera nella destra. Alta circa sette palmi.

In corrispondenza alla sinistra.

14 Figura di Pallade galeata con egida sul petto in atto di combattimento; ha nella destra l'asta, imbraccia lo scudo colla sinistra. L'elmo in forma Greca ha le aperture per formare la visiera. Alta poco meno del vero.

Alla destra.

15 Figura in atteggiamento della Musa Polinnia, col ritratto forse di Plautilla, moglie di Antonino Caracalla, di scultura, che combina con quell' epoca. Alta sopra palmi sei e mezzo.

In corrispondenza alla sinistra.

16 Statua muliebre con ricco panneggiamento, con scettro nella destra, e piccolo paniere di frutta. Ha il capo ornato di mitella, e di corona di alloro; può rappresentare la Dea Pomona. Alta poco meno di palmi sette.

Alla destra.

17 Venere ignuda, in atto di uscire dal bagno, con delfino a sinistra. Alta circa il naturale.

In corrispondenza alla sinistra.

18 Figura di Esculapio seminudo avvolto nel pallio, che scendendo dall'omero sinistro gli copre la parte inferiore. Ha nella destra il bastone col serpe avviticchiato, nella sinistra tiene la patera. Alta palmi sette.

Alla destra.

19 Apollo nudo con braccio sopra il capo, in atteggiamento di riposare. Alla sinistra vi è un tronco, sul quale è posata la clamide, e superiormente la lira, che gli sostiene il braccio sinistro. Alto al naturale.

In corrispondenza alla sinistra.

20 Calliope, Musa del poema Epico, collo stilo scrittorio nella destra, e tavole incerate nella sinistra. Alta al naturale.

Nella piazza del Casino, alla sinistra.

21 Statua di Fauno nudo con tibia nella destra, e pedo nella sinistra, a lato vi è il tronco con pelle di ariete sopra, e siringa appesa. Alta al naturale.

22 Bacco nudo a riserva di una piccola clamide, che gli copre l'omero sinistro, ed è affibbiata sul destro, nella quale col braccio manco regge diverse frutta ed uve: ha la tigre al piede. Alta al naturale.

23 Statua moderna del Tempo, con putto che sostiene un cerchio. Alta poco meno del vero.

24 Bacco con benda, e corona di uva, nudo, con nappo nella destra, ed uve nella sinistra. Alto più del naturale.

25 Figura muliebre moderna simbolica e nuda, ha l'oriuolo

a polvere nella manca, un putto ai piedi con libro aperto. Alta poco meno del vero.

26 Sarcofago baccellato lungo palmi nove, alto palmi due e mezzo, con ritratto nel mezzo di Emilia Successa, posato sopra due cornucopj.

Sopra il Sarcofago.

27 Busto al naturale di Giunone con mitella.

Sopra la porta piccola del Casino.

28 Busto al naturale simigliante a Lucilla, moglie di Lucio Vero.

Sopra base avanti il lato del Casino.

29 Statua muliebre maggiore del naturale con ritratto forse di Agrippina Seniore, in forma di Cerere, con papaveri nella sinistra. Si rende particolare questa statua per l'annodamento della clamide sopra l'omero destro, con fibula, quale si usava da quell' Augusta.

Lateralmente.

30 Sono posate due antiche mensole di elegante lavoro.

Sopra il cornicione del Casino.

31 Statua ignuda di Apollo, con acconciatura di capo a guisa di donna. Ha la clamide avvolta al braccio. Alta palmi sei e mezzo.

32 Statua di simile altezza, muliebre, panneggiata col manto annodato sul petto, rappresentante Iside.

Alla facciata sopra il detto cornicione.

33 Fauno coronato di edera, alto come l'antecedente, con nebride sopra l'omero destro, e siringa nella manca.

34 Giove *Axur*, o imberbe con pelle della capra Amaltea,
* della quale formò l'egida: tiene il fulmine nella destra, nella sinistra la tazza dell'ambrosia, a piedi l'aquila. Alta quanto la superiore. Vedi Lettera Prima.

35 Venere seminuda in atto di uscire dal bagno; alta come sopra.

36 Fauno con nebride, e pedo nella destra; alto come sopra.

37 Giove barbato con benda, nudo con egida sopra l'omero sinistro: ha il fulmine nella destra, e reggeva lo scettro colla manca. Alto come sopra.

38 Fauno coronato di pino con pedo nella destra, tiene colla sinistra la nebride, che gli copre l'omero. E' di simile altezza alle antecedenti.

39 Giovinetto Baccante con siringa nella destra, ed uve nel tronco, che lo sostiene. Alto come le altre.

40 Figura nuda con clamide, rappresentante Adriano. Alto come sopra.

41 Fauno giovine in atto di suonare le tibie con nebride sopra la spalla sinistra. Di altezza simile alle superiori.

Innanzi alla facciata del casino.

42 Statua muliebre al naturale in atteggiamento della Musa Polinnia, con ritratto simile a quello di Giulia Mesa, ava di Elagabalo.

43 Figura togata di personaggio Romano incognito, poco maggiore del vero.

44 Altra figura muliebre avvolta nel suo panneggiamento,

quale suol vedersi la Musa Polinnia, con ritratto forse di Sabina, moglie di Adriano. Alta al naturale.

45 Figura in sembianza di Polinnia con anello nella sinistra, e ritratto alquanto simile a Lucilla, moglie di Lucio Vero. Statua maggiore del vero.

46 Figura togata di un Romano con scrigno ai piedi, e volume nella sinistra. Il ritratto ha qualche simiglianza a Postumio Albino, rappresentato nelle medaglie in argento di quella famiglia. E' maggiore del vero.

47 Figura maggiore del naturale coi simboli di Cerere, cioè nella destra i papaveri, e le spiche, lo scettro nella sinistra. Il ritratto simiglia Faustina giuniore, moglie di Marco Aurelio.

Al muro a lato del Casino.

48 Figura muliebre alta palmi dieci e mezzo, rappresentante una Musa coronata di alloro, con tibie in ambo le mani, e coturni sotto li piedi.

Incontro la facciata del Casino.

49 Vaso scanalato in forma assai svelta, alto palmi sette e mezzo, in marmo bianco.

50 Vaso egualmente scanalato di miglior forma, alto palmi sei circa, in marmo bianco.

51 } 52 } Due vasi simili con coperchio scanalati, e con baccellatura all' orlo, alti palmi nove.

53 Vaso nella forma simile a quello indicato al num. 50, ma col corpo di pavonazzetto.

54 Vaso simile al descritto al num. 49.

All' ingresso della piazza del Casino.

55 } Due fontane ornate con tazze di bigio, e delfino da
56 } una parte; tazze ovate, con grandi teste di lupo dall' altra.

Nel mezzo della piazza.

57 Piccola meta soprapposta a cippo con base. La base ha l' iscrizione di C. Suffejo, due prefericoli nei lati, e la patera nella parte posteriore. Il cippo colla epigrafe di Cornelio Ermete, ha due fasci nei lati, e nella parte posteriore un rosone.

Avanti il muro laterale della Villa.

58 Figura togata di Romano con scrigno ai piedi, e volume nella sinistra. Il panneggiare è di buono stile, e la statua è poco maggiore del vero.

59 Statua Imperiale nuda simile ad Alessandro Severo, con clamide sopra tronco, alta circa dieci palmi.

Incontro il Casino.

60 Mezza colonna di marmo Affricano con base alta circa sei palmi, con vaso cinerario, o olla di marmo.

61 Piccolo gruppo di Ercole, che strangola Anteo, sollevandolo dalla terra. Alto circa palmi cinque.

62 Statua di Nerone ignuda in età giovanile, di buon lavoro, in altezza circa dieci palmi.

Seguendo il muro esterno.

63 Letto con sue sponde da tre lati, con materazzo, ed origliere, vi riposa una figura virile in proporzione di

palmi quattro circa, con tazza nella sinistra, è seminudo.

64 Figura seminuda di Barbaro prigioniero, bracato. In proporzione di palmi sei circa.

Nel muro del Caffeaus.

65, 66 Due Grifi alati, uno sedente con testa di ariete sotto il piede; l'altro in atto di camminare.

A lato de' cinque gradini che conducono al viale traverso.

67 Statua maggiore del vero di un Romano, con scrigno ai piedi, ha la destra appoggiata al petto, la sinistra con un volume.

68 Vaso con fogliami lavorato in marmo detto pavonazzetto, alto circa sette palmi.

In corrispondenza d' incontro.

69 Altro vaso simile.

Avanti il lato del Caffeaus.

70 Figura di danzatrice con sistro triangolare nella destra; la figura è minore del vero.

71 Figura d' Iside di stile Romano, imitante l' Egizio, alta circa palmi otto.

72 Figura di danzatrice, che accompagna la descritta al numero 70. di panneggiamento assai dilicato, e trasparente.

Sopra il muro esterno.

73 Busto moderno di Otone, in forma di guerriero, in atto di uccidersi, maggiore del vero.

74 Busto loricato con clamide di Augusto.
75 Busto di Roma galeata maggiore del vero.
76 Busto loricato al quale è stata soprapposta una testa barbata adorna di strofio con qualche simiglianza al ritratto attribuito a Lisia, in grandezza al naturale.
77 Busto con lorica, e clamide di Vespasiano maggiore del vero.
78 Busto simile di Domiziano.

In fondo al viale.

79 Statua di altezza di palmi otto e mezzo di delicato panneggiamento, con ritratto di Livia, moglie di Augusto, in sembianza della Pudicizia, o della Musa Melpomene.

Fra le piante vicine, in un recesso ombroso.

80 Piantato quadrilatero, con tre gradini da ogni parte, e quattro basi negli angoli; nel mezzo una base rotonda con corona nella facciata, ove l'iscrizione della memoria eretta al defonto Francesco Bernard. Sopra vi è un vaso rotondo con coperchio.

F· BERNARD
EGR· COMMILIT·
IMMAT· MORTE· SVBLATO
A· MDCCCXII
S· MIOLLIS· MOERENS· P·

In principio del viale traverso.

80 Sopra colonnetta di bigio con base, alta palmi cinque circa, Orologio solare posato sopra una gran zampa di leone.

Incontro il muro della Villa.

82 Statua in marmo bigio *lumachellato,* rappresentante un rustico, con testa, braccia, e gambe di marmo bianco, alta palmi sette circa.

83 Figura panneggiata di Cerere coronata di edera con papaveri nella sinistra, e scettro nella destra, alta palmi sette.

84 Figura seminuda di Venere di eguale altezza.

85 Statua di rustico con galero, tenente due tibie, di semplice panneggiamento; alta palmi sette e mezzo.

Primo viale traverso — Alla destra.

86 Figura muliebre con patera in atto di sacrificio con qualche simiglianza a Giulia Aquilia, moglie di Elagabalo, alta quasi al naturale.

Alla sinistra.

87 Statua di Livia, o della Pudicizia, da altri creduta Melpomene, alta al naturale.

In fondo al viale.

88 Urna baccellata con teste di leone, alta palmi quattro, lunga palmi dieci circa, posta sopra zampe di leone. Vi è sopra un coperchio di urna con due ritratti, uno maschile, e l'altro feminile, il primo con nappo, la seconda con spiche, che mostrano essere due defonti in forma di Bacco, di Cerere, con Genio Bacchico alli piedi. Il cuscino del letto è lavorato, come a ricamo con ornati di scudi, pelte, o sia scuri amazoniche, ed altri ornamenti.

Secondo viale — Alla sinistra.

89 Apollo maggiore del vero, con arco, e turcasso posato sopra l'omero destro.

Alla destra.

90 Bacco poco maggiore del vero, coronato di pampini, con uve nella destra, e nappo nella sinistra, con pelle di fiera sopra il tronco.

Alla sinistra.

91 Figura nuda di Augusto al naturale con scettro.

Alla destra.

92 Figura Imperiale con globo, che può rappresentare Otone, parimente al naturale.

Alla sinistra.

93 Venere ignuda con delfino, in atto di uscire dal bagno, in grandezza poco maggiore del vero.

Alla destra.

94 Bacco nudo coronato di pampini ed uve con benda: ha il nappo nella destra, e l'uve nella sinistra, in grandezza poco minore dell'antecedente.

Alla sinistra.

95 Statua al naturale sedente di Baccante, con timpano nella destra, ed uve nella sinistra.

96 Satiro sedente sopra nebride, con tibie, di grandezza naturale.

Alla destra.

97 Altro Satiro sedente sopra scoglio, con pedo, di egual grandezza.

98 Figura sedente di Clio, con volume nella sinistra. Ha il ritratto forse di Giulia Pia, moglie di Settimio Severo, al naturale.

Alla sinistra.

99 Figura togata al naturale con scrigno ai piedi.

Alla destra.

100 Altra figura togata egualmente al naturale.

Alla sinistra.

101 Altra figura togata con poca barba, con volume nella sinistra, e scrigno ai piedi, di grandezza naturale.

Alla destra.

102 Altra statua al naturale togata con volume nella sinistra.

Alla sinistra.

103 Statua nuda di Bacco al naturale, con uve nella sinistra, e destra elevata.

Alla destra.

104 Statua di Leda vestita con cigno alli piedi di grandezza naturale.

All' ingresso del Boschetto della Fontana.

105 }
106 } Due ermi di Fauni con nebride, uve, e piedi di caprio nelle mani.

Sopra i due emicicli laterali — Alla sinistra.

107 Busto Bacchico poco minore del vero.

Alla destra.

108 Altro con ritratto barbato al naturale.

Alla Fontana.

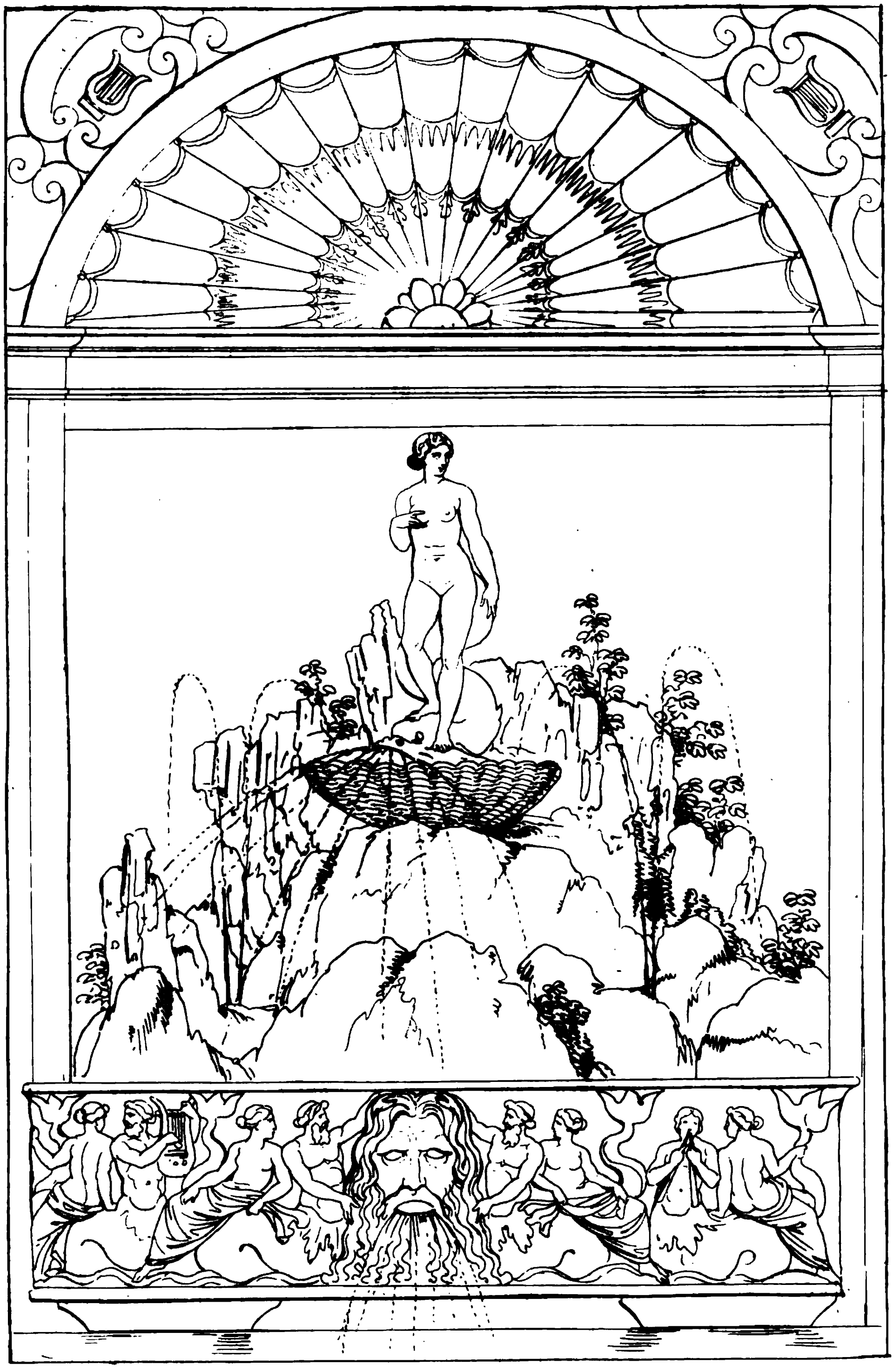
109 Figurina di Venere nuda sopra delfino, in altezza circa palmi cinque.

Sotto.

110 Sarcofago lungo palmi cinque, alto palmi due e mezzo; ne' lati vi sono due sfingi alate; nella facciata un Baccanale marino con Tritoni, Tritonesse, e Ninfe, di buon lavoro. Nel mezzo vi è un mascherone con granceole, rappresentante l' Oceano.

Seguendo il lato della Fontana.

111 Urna baccellata lunga palmi nove, alta palmi tre e mezzo, posata sopra zampe di leone; nei lati sono scolpiti due leoni, in atto di sbranare due cinghiali, condotti da due uomini. Nel mezzo un piccolo Genio del Sonno, o mortuale. Vi è soprapposto un coperchio di Sarcofago lungo palmi dieci circa, con nobile spalliera in forma di letto, ove due figure una muliebre, e l'altra virile giacenti, la prima in forma di Venere con pettine, la seconda in sembianza di Bacco con nebride e siringa; vi è ancora un bambino nudo in forma di Amore.



Pag. XIV

All' ingresso del Viale incontro — alla sinistra.

112 Figura al naturale muliebre con frutta nella sinistra a guisa della Fede, espressa nelle medaglie imperiali.

Alla sinistra.

113 Figura al naturale di donna velata con piccola fanciulla al lato avente una particolare acconciatura di crine.

In fondo al Viale.

114 Sarcofago lungo palmi nove e mezzo, alto senza il coperchio palmi dieci e mezzo, ornato da tutti e tre i lati di teste di Medusa, di putti, e di festoni: ha il coperchio a guisa di tetto, coperto di foglie, meandro, e silique nella estremità.

Boschetto: Ingresso grande incontro il busto di Roma — alla sinistra.

115 Sopra colonna di marmo Greco venato alta palmi dieci e mezzo, statuetta imperiale nuda, forse di Domiziano, in altezza di palmi tre e mezzo.

Alla destra.

116 Colonna di marmo Greco venato, e sopra piccola statua nuda, con simiglianza di Nerone, alta palmi tre e mezzo circa.

In giro seguendo la destra.

117 Capra Africana al naturale in marmo bianco sopra mensola ornatissima.

118 Busto minore del naturale, forse di Clodio Albino so-

pra il gran cippo di Faustino, ed Ermogene ornato di patera, e simpolo da ambo i lati, ed iscrizione nella facciata, e nella parte opposta.

119 Piccola colonna sopra piedistallo con vaso cinerario fasciato con due manichi e coperchio.

120 Sopra colonna alta circa sei palmi, figuretta dell'Abbondanza con cornucopio e papaveri, alto circa palmi quattro.

121 Sopra un capitello di pilastro Jonico statuetta giacente di Fauno con nebride, appoggiato ad otre in proporzione di palmi cinque circa.

122 Gruppo al naturale di Adamo e di Eva, in atto di dargli il pomo, con serpe avvolto avente la testa umana. E' di moderno lavoro.

123 Figura succinta di una Dapifera, o di Ebe, in atto
* di camminare in punta di piè, e di prestare le vivande alla mensa, alta palmi sei circa. Vedi lettera seconda.

124 Figura muliebre giacente quasi al naturale panneggiata con colomba nella sinistra, e patera nella destra.

125 Figura muliebre alta palmi quattro circa con cornucopio nella sinistra: alla sua destra sopra base vi è un putto frammentato con volatile.

126 Figura abbozzata di un giovinetto, in atto di trarsi la spina dal piede, minore del vero.

127 Sarcofago lungo palmi sei, ed once otto, ornato ne' lati con grifi, e nella facciata con tre Genj alati che sostengono due festoni, sopra i quali un Grifo, ed una tigre marina notante sopra i flutti del mare, simbolo della vita umana, con iscrizione. Il coperchio ha due Antefisse nell'estremità, una con silique, l'altra con

fiore di loto fra due serpi, chiamato Agatodemone dal Ch. Zoega.

128 Vi è sopra un bustino di fanciullo calamistrato.

Nel muro sono varie antiche iscrizioni in numero di centoquarantuno, collocate in nove riquadri divisi da diversi Ermi grandi a bassorilievo.

Avanti il primo riquadro di questo muro, che comprende sedici iscrizioni, si vedono.

129 Urnetta cineraria alta palmo uno, lunga uno e mezzo, con iscrizione di Ulpio Fortunato.

130 Cippo piccolo con simpulo, e patera ne' lati, ed iscrizione di Asinia Speranza.

Avanti il secondo riquadro del muro, che comprende egualmente sedici iscrizioni.

131 Cippo con simpulo, e patera, e nella facciata, ritratto di Turpilia Eutichia in piccola abside.

132 Sopra il detto cippo vi è una piccola cassa cineraria con tetto, nei lati ornata da vasi con rami di olivo; nella facciata da festoni, e bucranj con cartella non iscritta, uccelli, e due galli.

Avanti il terzo riquadro che comprende iscrizioni venti.

133 Cippo di Cajo Vibio Crescente con iscrizione, nei lati vi è il simpulo, e la patera.

134 Sopra vi è un doppio cinerario di grazioso intaglio coi nomi di Lucio Pupio, Quintio Prisco, e di Lucio Pupio Quintio.

Avanti il quarto riquadro, che comprende iscrizioni diciotto.

135 Cippo di Aurelio Vittore.

136 Sopra vi è collocata una cassa cineraria con iscrizione di Cajo Lucifero.

137 Riquadro di mezzo, quinto in ordine, iscrizione di Giulio Attico.

138 Sopra colonna di bigio con base, e cimasa di marmo bianco, alta palmi cinque, statuetta di Bacco alta cinque palmi con frutta, ed uve.

139 }
140 } Vasi vinarj di terra cotta alti palmi tre, e once otto.

141 Cippo di Secondo con grifi, e candelabro scolpiti nel coperchio.

142 Sopra questo cippo, vaso cinerario ornato di foglie, con scudi, ed armi nell' estremità della cartella, col coperchio guarnito di pigne, ed iscrizione di Tito Aurelio Caro.

143 Sopra colonna di bigio, come il num. 138, altra statuetta Bacchica, alta palmi cinque contraposta in atteggiamento a quella già descritta al detto numero.

Avanti il sesto riquadro, che comprende iscrizioni diciannove.

144 Cippo corroso di Marco Arrecino con iscrizione.

145 Sopra, cinerario con maschere, cornucopio, festoni, ed iscrizione di Cajo Giulio Clemente.

Avanti il settimo riquadro che comprende iscrizioni venti.

146 Cippo di Sesto Afranio.

147 Sopra, piccolo cinerario con iscrizione di Fausta.

Avanti l' ottavo riquadro, che comprende iscrizioni diciannove.

148 Piccolo Cippo di Marco Valerio.

149 Piccolo Cinerario di marmo corroso già dipinto, con corona nella facciata, e patere nei lati.

Il nono riquadro, comprende iscrizioni dodici.

Tornando indietro nel Boschetto.

150 Colonnetta di marmo bianco con base, e cimasa, sopra vi è un piccolo bustino muliebre.

151 Cippo alto palmi sette, e mezzo con tre ritratti sopra il piano della iscrizione, ed altro piccolo del Patrono, nell' abside del coperchio.

152 Colonnetta di marmo bianco, con base, e cimasa, sopra bustino virile con clamide.

153 Colonnetta di palmi dieci, e sopra piccola statua d'Amore legato ad albero, alto palmi tre circa.

154 Colonna di granitello con base collarina di marmo bianco alta palmi dieci, e sopra Putto con conchiglia.

155 Colonna come sopra di Pavonazzetto, alta palmi otto, e mezzo, scanalata, e sopra un vaso cinerario a due manichi con coperchio.

156 Piede di mensa di alabastro fiorito con zampa, e testa di leone, alta palmi tre, e mezzo; sopra, cinerario piccolo di Flavia Restituta, con uccelli, bucranj, e rosoni nei lati.

157 Statua seminuda muliebre giacente, sotto, l'iscrizione di Didio Tallo. Posa sopra due piedi di mensa ornati d'intaglio.

158 Figura nuda di Marsia legato ad albero in altezza di palmi sei circa.

Uscendo dal Boschetto, riprendendo il viale dell' ingresso nella piazza laterale del Casino, alla destra.

159 Statua poco meno del vero, nuda, rappresentante Meleagro con testa di cignale sopra il tronco.

160 Statua simile di Bacco bendato, e coronato di uve, colla sinistra appoggiata al tronco, sul quale posa una pelle di capra, con uve nella destra.

161 Cavallo marino alato con giovinetto nudo con piccola clamide in atto di fermarlo. Gruppo alto circa cinque palmi.

162 Apollo maggiore del vero, con calzari assai ornati, ha l' arco nella manca, il dardo nella destra; oltre il tronco che ha dal lato sinistro, sorge dietro la gamba destra un alloro, al quale è avvolto il serpente Pitio.

163 Statua nuda di Marte galeato in altezza di circa sei palmi, con piccola clamide annodata sopra l' omero destro. Al tronco che sta al destro lato, è avvolto un serpe, e vi posa un uccello, forse un corvo.

164 Statua maggiore del vero di Apollo seminudo con plettro nella destra, e la manca appoggiata alla lira, posata sopra il tronco.

Scala che conduce alla parte più bassa del giardino — alla destra.

165 Figuretta di fiume con idria ornata di maschera.

Alla sinistra.

166 Figura nuda di Ninfa giacente, appoggia la destra sopra l'idria, è in proporzione di palmi sei.

167 Figura d'alto rilievo muliebre velata con uccello volante sopra albero alla sua sinistra, posa sopra base, ed è alta palmi quattro.

168 Piccolo disco con conchiglia, nella quale il ritratto di un fanciullo tenente colla sinistra un volume. Sotto vi è l' iscrizione di Cajo Publicio Severo.

169 Facciata di cippo con colonne spirali, alta palmi tre: la porta è ornata di festoni, hà nella sommità due teste di arieti a guisa di volute, con stipiti lavorati a foglie; nel mezzo l' iscrizione di Giulia Urbana: nella parte inferiore due grifi con candelabro nel mezzo.

170. Fanciullo con panno sedente sopra spiche, forse il Genio della State di moderna scultura, in proporzione di palmi due.

171 Il buon Pastore coll' agnello sopra le spalle, ed altro alli piedi; Scultura degli antichi Cristiani.

172 Grifo alato sedente con testa di jena, in altezza palmi tre.

173 Testa di Fauno coronato di pampini, che aveva gli occhi riportati di altra materia. Sotto iscrizione di Settimio Sabino.

174 Facciata di Sarcofago, alta circa un palmo, con due Genj volanti, che sostengono un clipeo rotondo, e due Genj minori con faci elevate; sotto il detto clipeo vi sono due volatili con due leoni mansueti.

175 Facciata di sarcofago alta palmo uno, ed oncie dieci. Due Genj alati reggono sopra due cornucopj il clipeo, con iscrizione di Flavio Proculo. Oltre questi, altri quattro Genj simili, due scherzano coll' asta, due reggono l' elmo del defunto sopra una base ornata di festoni, e nastri.

176 Sopra vi sono due maschere, solito ornamento delle estremità de' sarcofagi; nel mezzo un' Antefissa, lavorata con un vaso ansato, con silique e foglie.

177 Testa piccola di leone.

178 Frammento quadrilungo di gentile ornato elegantissimo.

179 Testa di Leone frammentata.

180 Sfinge alata, o sia Tebana con chioma calamistrata, e benda.

181 Frammento di figura giacente, nuda giovanile.

182 Grande iscrizione di Luria in versi Latini, retta da due * Genj mortuali, lunga palmi nove, ed oncie sette, alta palmi tre e mezzo. Vedi lettera terza.

183 Posa sopra la medesima un coperchio di sarcofago, ornato di delfini, ed acque, colle consuete maschere nelle estremità: nel mezzo è una testa di leone.

184 Testa piccola di Bacco barbato, e cornuto.

185 Maschera in profilo, già ornamento di sarcofago.

186 Piccolo Grifo a bassorilievo.

187 Piede di tavola con chimera con testa leonina, e corna di capra.

188 Grifo simile a quello descritto al num. 186.

189 Gran maschera alta quasi due palmi, egualmente tratta da qualche coperchio di sarcofago, ornata di bende, e corimbi.

190 Ermetto barbato Bacchico.

191 Antefissa simile a quella descritta al num. 176.

191 Ermetto di Bacco barbato con corona di pampini sopra il capo.

192 Ornato rettangolare, lungo palmi tre ed oncie quattro, diviso in ventiquattro riquadri con rose, e meandro, cinto da festone di foglie di quercia e ghiande.

193 Olla cineraria di Decimo Celio Ciprio frammentata.

194 Gran maschera alta sopra due palmi, già di sarcofago.

195 Vaso antico cinerario frammentato, per metà baccellato, con iscrizione di Quinto Celio.

196 Rosone di antico ornato.
197 Figura a bassorilievo di Arianna velata scolpita in un'ara, alta circa quattro palmi.
198 Sotto, frammento di Genio alato, che regge un festone con maschera di Sileno.
199 Piccolo Genio con face rovesciata, e perciò mortuale, a bassorilievo alto palmo uno, ed oncie dieci.
200 Tigre marina a bassorilievo.
201 Medaglione con ritratto muliebre.
202 Iscrizione di Elia Prima.
203 Ermetto Bacchico con corona di pampini.
204 Frammento di piccolo Telamone.
205 Piccola maschera angolare di sarcofago e figura giacente di guerriero frammentato.
206 Piccolo Genio mortuale alato, con serto e face rovesciata.
207 Piccolissimo Genio volante a bassorilievo in atto di sostenere un clipeo.
208 Piccola statua di Diadumeno, con benda nelle mani, alta palmi quattro circa.

Alla destra.

219 Androgene con idria sopra l'omero destro, testa e petto muliebre, e panno che copre la parte inferiore, lasciando scoperto il sesso virile. Alto palmi cinque circa.

In alto sopra il muro dopo la scala.

210 Figura al naturale muliebre velata con ritratto forse di Giulia Mesa, ava dell' Imperatore Elagabalo.
211 Erma d' Ercole al naturale, con braccia avvolte nella pelle di leone.

212 Statua togata di Magistrato Municipale, poco maggiore del vero.

Ripiano del Tempio.

213 L'Autunno, statua moderna, alta sei palmi circa.

214 La State, statua egualmente moderna, rappresentata da donna con falce, e cornucopio, con leone ai piedi.

215 Cerere, statua antica, grande al naturale, ha lo scettro nella destra, i papaveri, e le spiche nella sinistra, posa sopra un cippo di Claudio Abascanto.

216 La Primavera rappresentata da una donna coronata di fiori, con serti, e con bove alli piedi, scoltura simile alle altre stagioni descritte.

217 L' Inverno rappresentato da un vecchio barbato, che si scalda, con fiume, che versa acqua a suoi piedi.

218 Sopra piccolo cippo, di Munatia Sabina, figura di Apollo con plettro nella destra, e colla sinistra appoggiata alla lira, alto palmi quattro e mezzo circa.

219 Colonna Dorica di granitello con sopra busto loricato poco maggiore del vero.

220 Edicola retta da due colonne simili di granitello con architrave ornato di corone, ed iscrizione

AEDES· ARTIBVS· SACRA

Questa Architettura è riportata al principio della presente indicazione.

221 Nel mezzo vi è un' Ara antica di grandioso lavoro, con patera, e serto sostenuto da due Genj, che sono negli angoli; ne' lati sieguono i serti con vaso, e secespita.

222 Colonna simile a quella descritta al num. 219. Sopra vi è un busto loricato di figura barbata.

223 Graziosa figura di Bacco con nebride nella quale uve e frutti, nella destra uve, e piccola tigre alli piedi.

224 Fontana in forma di barca.

225 Tripode retto da tre balaustri in marmo bianco.

226 Sopra vi è un vaso gentilmente intagliato, alto colla base tre palmi.

227 Fontana simile alle descritte al num. 224.

Al principio dell' altra scala che conduce al piano della gran fontana.

228 Appoggiato al muro è un elegante frammento di cornicione con fogliami, intagli, ed un putto alato.

229 Incontro, piccolo Satiro sedente con pedo, alto circa tre palmi.

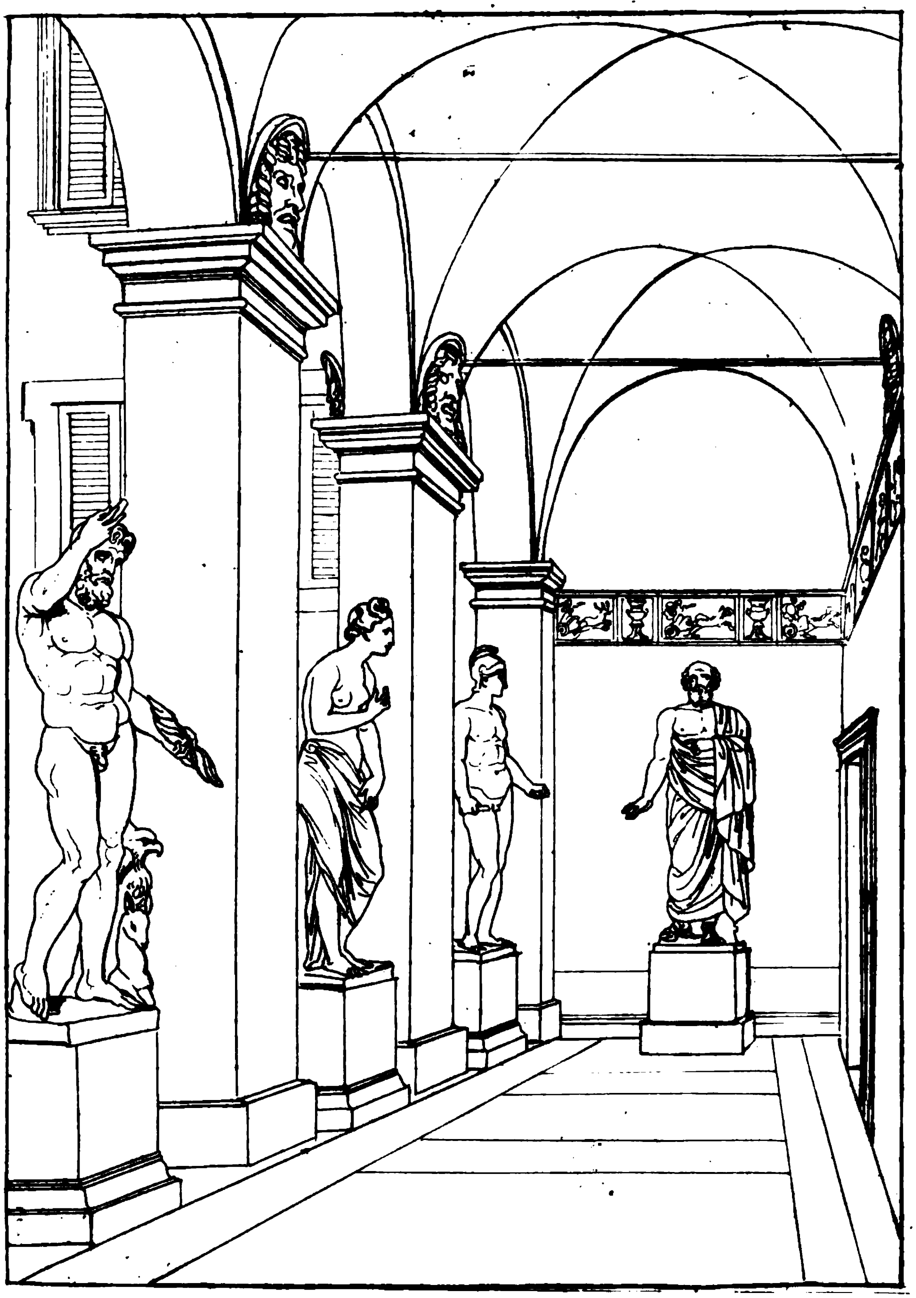
230 Ercole rustico avvolto nella pelle di leone, con clava; alto circa quattro palmi.

231 Statua sedente di Adriano vestito, con scettro nella sinistra: di grandezza al naturale.

232 Testa di Giunone maggiore del vero.

233 Testa al naturale di Paride.

Fine della descrizione della Villa.



NEGOTIVM. IN. OTIO

PALAZZO

Lateralmente all' ingresso.

1 Lira entro corona, stemma di S. E. il Signor Generale Conte Miollis.

2 Bassorilievo alto sopra tre palmi e lungo cinque; vi sono due Tritoni sopra le acque, che scherzano con due Ninfe ignude.

Incontro la Porta.

3 Base ornata di frammenti di antico trofeo con scudi, faretre, clamidi, ed altri militari arredi.

Sopra.

4 Colonna ornata con fasci consolari; e sopra, vaso.

Muro della scala a destra.

5 Edicola a bassorilievo con Cibele sedente in trono, ornato di leoni.

6 Piccolo bassorilievo con tre Genj Bacchici, in atto di vendemmia.

7 Testa Bacchica coronata di edera, e pampini.

8 Mercurio in bassorilievo di lavoro di tempi infelici per le Arti, in proporzione poco minore del vero.

9 Genio volante in atto di reggere un clipeo, con altro Genio mortuale con face.

10 Putto di buon lavoro con ricco festone, sopra il quale due maschere Bacchiche di eleganti forme.

11 Frammento di putto, che porta delle uve.

12 Genio di fiume vestito con pileo Frigio, distinto dalla canna.

13 Disco di urna baccellata, con ritratto puerile, con volume nella sinistra: sotto vi sono due polli, che mangiano.

14 Piccola facciata di cippo con ritratto muliebre, ed iscrizione di Cecilia Grecilla.

15 Frammento di maschera sepolcrale.

16 Frammento di piccola cassa sepolcrale, o di coperchio, con cacciatore, che prende nelle reti due cervi: vi è nel mezzo un piccolò pezzo di Greca iscrizione.

17 Frammento di cippo con Camillo sacrificante all' ara: a destra vi è un cane, alla sinistra una gallina con pulcini, ed iscrizione di Successo Valeriano.

18 Due bellissimi frammenti di antichi bassirilievi con cavalli marini, che nuotano nelle acque, e Ninfe con panni volanti.

19 Frammento con festone, nastri, e patere di ottimo lavoro.

20 Iscrizione antica di Giunio Vittorino.

21 Frammento di gamba, forse del Sole, con cavallo genuflesso, o in atto di sortire dalle onde.

22 Frammento di cippo con donna giacente sopra letto, con papaveri; vi è un cane, e sopra due uccelli, che reggono ambo col becco un piccolo frutto, ed iscrizione di Successo.

23 Zampa di Leone.

24 Testa di faccia giovanile, può essere del Sole.

25 Facciata di cippo con corona nel frontispizio, ed iscrizione di Echione.

26 Bassorilievo alto circa due palmi, con Bacco seminudo di prospetto, tiene le uve nella destra, lo scettro nella

sinistra, e al piede la tigre tenente il capo rivolto al Nume; attorno, vite con uve, ed uccelli.

27 Altro frammento di fregio simile al num. 19. con putto di ottimo lavoro.

28 Frammento di piede di tavola con testa di Chimera.

29 Frammento di quadrupede con zampe di leone, che lo feriscono.

30 Iscrizione di Tito Flavio.

31 Frammento di mezza figura muliebre coronata di uve, in proporzione di metà del vero.

32 Frammento di ornato, e festone.

33 Piccola zampa di fiera.

34 Mano frammentata, maggiore del vero.

35 Fauno con agnello sopra le spalle, che forma un piccolo Telamone.

36 Frammento di ottimo lavoro con maschera di Fauno barbato coronato di edere, ed altra maschera di Baccante coronata di edera, e di uve.

37 Frammento di festoni con uccelli in atto di beccare.

38 Iscrizione di Dupidio.

39 Torso di Ercole con clava.

40 Frammento di maschera scenica.

41 Piccolissimo Genio mortuale appoggiato a face rovesciata.

42 Piccolo frammento di Venere ignuda.

43 Piccolo frammento con Vendemmiatori, uno de' quali raccoglie, e l' altro porta le uve.

44 Maschera di coperchio di sarcofago.

45 Bassorilievo di buon lavoro frammentato con Bacco seminudo giacente; nel mezzo vi è Acrato sopra tigre, innanzi un Baccante, un Satiro, ed un Fauno.

46 Frammento di fregio con putto, e festone, simile ai numeri 19. e 27.
47 Parte inferiore di un piccolo putto a bassorilievo.
48 Iscrizione Greca.
49 Piccola zampa di fiera.
50 Frammento di piccolissimo putto.
51 Testa di leone.
52 Iscrizione di Flavio Lupo.
53 Piccolo pezzo di colonnetta ornata di pampini.
54 Frammento di pilastrino ornato a fogliami.
55 Coccodrillo a bassorilievo frammentato in marmo nero.
56 Altra parte di fregio con putto, e festone, simile alli numeri 19. 27. 46.
57 Testina frammentata.
58 Ornato intagliato a fogliami.
59 Mano muliebre con vaso.
60 Testina d' Ercole, e Maschere a bassorilievo.
61 Ritratto muliebre con aulea, o telone retto da un Genio.
62 Testina di tigre a bassorilievo.
63 Testina di leone per versare acqua.

Sopra l' Arco della Scala.

64 Mensola antica con sopra aquila cavata dall' antico.
65 Ornato quadrilungo con rosone, e ricco festone.

Incontro gli Archi sono collocati nel muro fra li pilastri.

66 Tre bassirilievi in marmo quadrato, frammischiati da quattro vasi. Sono scultura di Mon.[r] Stefano Monot, rappresentano una figura di donna alata; Un uomo che scrive, e Mosè barbato colle tavole.

67 Nel riquadro seguente altri tre bassirilievi simili, disposti, come gli antecedenti, e rappresentano diverse Virtù coi loro attributi.

Dal lato sinistro della Scala.

68 Spalla di busto con clamide e lorica.

69 Testa galeata, metà del vero, a bassorilievo.

70 Gallo a bassorilievo con serpentello, in altezza di un palmo circa.

71 Lato di una urna, dove un uomo, con un leone in atto di sbranare un cavallo.

72 Iscrizione di Aurelia Esperide.

73 Figura di rustico con pedo di basso lavoro.

74 Frammento di busto.

75 Figura frammentata, alta circa due palmi, di basso lavoro con festone.

76 Frammento di una figura succinta, forse di Diana cacciatrice, alta palmo uno, e mezzo.

77 Gran testa di leone, ad alto rilievo.

78 Gran festone di buon lavoro; nel mezzo vi è una testa di donna al naturale di faccia, col capo bizzarramente coperto.

79 Frammento di mano colossale.

80 Testa muliebre al naturale di buon lavoro.

81 Frammento di cornice elegantemente intagliata, con sopra un mascherone riportato.

82 Porta con colonne, e frontispizio ornato superiormente con figure virili con gambe di serpi, forse di Giganti, con antefisse nelle estremità; le imposte sono ornate con teste di leone. Era parte di un sarcofago.

83 Figura forse di Vertunno, senza il capo, alta palmi due circa, con frutta nel mantello.

84 Piccolo frammento con Satiro, e due putti.

85 Testa grande di leone a bassorilievo con testina di caprio.

86 Testa di Giunone frammentata, in proporzione metà del vero.

87 Frammento assai particolare di un bassorilievo alto poco più di due palmi, ove Ercole vinto da Amore, e dal vino, in diversi atteggiamenti. Si vede Ercole in atto di suonare i cembali, istrumento proprio de' seguaci di Bacco; si vede il medesimo abbracciato da una donna sedente sostenere il timpano nella manca.

88 Altra iscrizione di Aurelia Esperide.

89 Testa barbata Bacchica di buon lavoro, in proporzione metà del vero.

90 Mano che regge una lira a bassorilievo.

91 Carro tirato da bovi con canestro pieno di uve, e di frutti.

92 Due fiori legati insieme, ed altro rilievo di buon lavoro.

93 Putto al naturale mancante di gambe.

94 Piede di mensa in alabastro con testa di leone.

95 Piccolo Ermetto muliebre.

96 Disco con ritratti di due Conjugi, poco minori del vero, con parte di festone: è un frammento di un sarcofago grande.

97 Frammento di diverse figure giacenti in terra.

98 Fiori simili a quelli descritti al num. 92.

99 Frammento di busto loricato.

100 Testa barbarica.

101 Frammento di cavalli, che traevano una quadriga, di buon lavoro.

102 Putto a bassorilievo, frammentato, poco minore del vero.

103 Parte inferiore, forse di un Androgine con clamide.

104 Figura a cavallo di un vincitore alla corsa, con corona, a bassorilievo.

105 Piccolo Genio mortuale dormente, appoggiato a face rovesciata in bassorilievo.

106 Frammento di cassa sepolcrale, ove forse si rappresentava la morte di Meleagro.

107 Bassorilievo alto poco più di un palmo, lungo poco meno di tre, ove i Genj degli giuochi circensi nelle bighe: vi sono sopra le colonne i segni, colli quali si notavano le corse.

108 Frammento di ornato in tondo.

109 Piccola testa di leone.

110 Frammento di pelle di leone.

111 Due Genj della vendemmia, che colgono le uve, e le pongono nei vasi.

112 Testa di Fauno fanciullo.

113 Facciata di coperchio di sarcofago, lungo palmi cinque circa, alto più di mezzo palmo, con due Stagioni giacenti con panieri sostenuti da putti, e nel mezzo piccolo disco con iscrizione. Nelle cantonate vi sono due maschere.

114 Frammento di piede di mensa con testa di tigre.

115 Uccello frammentato a basso rilievo.

116 Mezza figura coronata di pampini con panno volante, di bassa scultura.

117 Frammento di testa barbata.

118 Due tigri correnti a basso rilievo, frammento di un carro di Bacco.

119 Frammento di elegantissimo ornato.

120 Cane piccolo a bassorilievo.
121 Testa puerile con acconciatura a guisa di Arpocrate.
122 Testina virile.
123 Bustino forse di un Dioscuro.

Sopra la balaustrata al lato sinistro della Scala.

124 Figura al naturale di giovine barbaro prigioniero vestito di rozza pelle, in mesto atteggiamento.
125 Figura nuda al naturale di Endimione con cane, e panno sopra il tronco.

Sopra la fenestra a lato destro della Scala.

126 Busto loricato di Adriano, maggiore del vero.

Sotto la fenestra.

127 Due Grifi a bassorilievo con due Genj alati, di lavoro non terminato.

In alto incontro la Scala.

128 Busto loricato, che assomiglia P. Cornelio Scipione Africano.

Incontro la Scala.

129 Gran bassorilievo alto palmi otto circa, lungo palmi nove e mezzo, con otto figure rappresentanti un Sacrificio della famiglia di Augusto, di ottima scultura, e singolare. Vedi Lettera quarta.
*

Nel Portico al muro.

130 In un riquadro fra i pilastri sono quattro mezze figure a basso rilievo da Monsieur Stefano Monot, del-

le quali la prima rappresenta l' Architettura Militare, con piante di fortificazioni. La seconda Pallade con scudo, lancia, e ramo di olivo. La terza, il Valore, o Marte. La quarta la Vittoria alata coronata di alloro con palma e corona.

Incontro alla sinistra.

131 Fauno nudo coronato di pino con crotali in ambo le mani, alto poco più del vero.

Nel muro alla destra.

132 In altro riquadro lungo, cinque Virtù scolpite dal detto Monot, fra le quali Roma armata con asta; la Prudenza collo specchio, e serpente; l' Amicizia nuda colle mani al petto; Figura, che pone la mano con spada sopra il fuoco; e finalmente altra con piramide.

Incontro.

133 Statua al naturale rappresentante Cerere con spiche nella sinistra.

Nel muro alla destra.

134 In altro quadrilungo come sopra cinque Virtù. La prima con moneta e scettro indica la Ricchezza. La seconda ha le chiavi e la spada. La terza col cuore, ed un putto, indica la Carità. La quarta con morso la Temperanza. La quinta coronata di rose, e fiori nella sinistra, la Speranza.

Incontro.

135 Statua poco maggiore del vero, rappresentante Bacco

ignudo, con piccolo panno sopra l'omero sinistro, uve nella destra, e la manca appoggiata a tronco ornato di pampini.

Al muro incontro l'altro portico.

136 Gran bassorilievo quasi quadrato con mostro, o leone alato, che sbrana un cervo, con alberi nelle due estremità, lavorato ad altissimo rilievo in ogni parte.

137 In alto, mensola con busto maggiore del vero di personaggio Romano incognito.

Sopra la porta della Scala.

138 Busto maggiore del vero, con lorica di bigio, clamide di alabastro, con testa, forse, di Gordiano Pio.

Nel muro alla destra.

139 Quadrilungo con tre bassirilievi di marmo, frammischiati da due vasi a bassorilievo. Il primo è Nettuno con tridente nel carro tratto da cavalli marini. Il secondo Bacco nel carro tirato da pantere. Il terzo Mercurio con caduceo e borsa nel carro portato da due arieti.

Incontro.

140 Giove nudo con scettro nella destra, fulmine nella man-
* ca; al suo lato sinistro evvi un caprio genuflesso coll' aquila di Giove posata sopra il suo dorso. Vedi Lettera quinta.

Nel muro alla destra.

141 Quadrilungo simile all' antecedente. Nel primo riquadro è Giunone velata sul carro di pavoni. Nel secondo,

Venere col dardo sul carro di cigni. Nel terzo Pallade galeata con asta nella destra in carro tirato da leoni.

Incontro.

142 Figura seminuda di Venere poco maggiore del vero, di buon lavoro con delicatissimo panneggiamento.

Al muro sopra la porta — alla destra.

143 Quadrilungo con tre carri . Il primo Plutone con bidente, nel carro tirato da grifi , entro le acque di Lete . Il secondo Giove con scettro nel carro tirato da due aquile. Nel terzo Cerere con face, nel carro tirato dai draghi .

Incontro .

144 Figura nuda di Marte galeato con pugnale nella destra: grande al naturale .

Nel fondo del portico.

145 Quadrilungo con tre bassirilievi frammischiati da vasi come sopra. Primo, Marte geleato collo scudo e brando, nel carro tirato da due cavalli . Secondo, Apollo con dardo, e lira nel carro ornato di lauro tirato da due grifi . Terzo , Diana in atto di scagliare la freccia, con faretra sull' omero, nel carro tirato da due cervi .

146 Sopra base , statua alta palmi otto e mezzo, rappresentante Omero con pallio e benda, di buon lavoro .

Nel mezzo del cortile .

147 Colonna di cipollino con capitello Corintio, e sopra vaso cinerario con manico ornato di teste, e suo coperchio.

L' interno, e l' esterno di questi portici è ornato di ventiquattro maschere teatrali di opera plastica.

Ripiano della Scala che conduce agli Appartamenti superiori.

148 Cippo di Gio. Battista Burlacchino Lucchese con caccia scolpita nella facciata, e versi Italiani in ambo i lati.

149 Sopra: statua di Ercole barbato con qualche simiglianza a Commodo in forma di Ercole Romano, con clava nella destra, e pomi nella sinistra, in grandezza poco meno del vero.

Incontro la Scala.

150 Graziosa figura di Venere ignuda sedente sopra delfini con chiocciola sotto il piè destro, quasi uscisse dalle onde. Alta poco meno del vero. Sotto vi è una base, ornata di bassorilievo, con maschere di Sileno, e di Bacco, con siringa ed altro, di buon lavoro.

A piè della Scala.

151 Statua di Mercurio alato con borsa nella destra, e caduceo nella manca, alto quasi al naturale.

152 Testa moderna di ritratto.

Nel primo ripiano.

153 Due Grifi a bassorilievo con candelabro nel mezzo.

154 Busto loricato, forse di Germanico, al naturale.

155 Busto di Giunone.

156 Figura alta palmi sei, con cornucopio, e spiche: rappresenta l'Abbondanza.

157 Figura alta palmi cinque, rappresentante Apollo nudo

con arco nella sinistra; al tronco è posata la clamide, ed appoggiata la faretra.

158 Busto al naturale di Adriano.

Prima Sala — Nicchia alla destra.

159 Pallade galeata con egida, fulmine, ed asta, di altezza al naturale.

160 Sopra colonna di bigio lumachellato, busto, forse, di Didia Clara.

Sopra la Porta.

161 Busto forse di Volusiano posto come sopra.

A lato della porta.

162 Statua al naturale della Musa Talia con siringa nella mano: ha forse il ritratto di Faustina giuniore.

163 Sopra altro rocchio di colonna di bigio, busto di Bacco coronato di edere, e pampini con benda; di grandezza naturale.

164 Figura maggiore del vero di Diana con arco, dardi, e vestimento volante.

165 Sopra altro rocchio di bigio, testa nuda di Romano incognito.

166 Altra figura di Musa maggiore del naturale con tibie.

Sopra la porta.

167 Busto incognito maggiore del naturale.

Nell' angolo della Sala.

168 Busto grande feminile con ritratto avente qualche simi-

glianza con Otacilia Severa, moglie di Filippo Seniore; sopra rocchi di bigio.

Al lato sinistro.

169 Busto grande di Giulia Mammea, madre di Alessandro Severo; sopra rocchio simile all'antecedente.

Sopra la porta.

170 Busto virile con clamide sopra la spalla, forse di Gordiano Africano Seniore.

A lato della porta.

171 Figura al naturale della Musa Polinnia.

172 Sopra rocchio di bigio venato, busto muliebre di lavoro delicato con ritratto di Annia Faustina, moglie di Elagabalo.

173 Figura al naturale con panneggiamento assai ricco, rappresentante la Musa Polinnia, nell' atto consueto.

74 Sopra rocchio di colonna di bigio, busto nudo forse di Geta.

175 Figura al naturale tenente i pugillari, e lo stile scrittorio, rappresentante una Musa di assai delicato panneggiamento.

Sopra la porta.

176 Busto al naturale di Claudio.

177 Sopra rocchio di colonna di bigio, busto, forse, di Commodo giovine.

Nella nicchia accanto la porta d' ingresso.

178 Statua alta palmi sette, rappresentante Pallade con elmo, egida sul petto, e scudo nella sinistra.

Nella camera delle Nozze Aldobrandine.
Cominciando alla sinistra,
e seguendo il giro.

179 Sopra rocchio di colonna di bigio, busto al naturale con qualche simiglianza a Galba.

180 Altro simile, forse, di Druso, figlio di Tiberio, collocato come sopra.

181 Altro forse di Sabina, moglie di Adriano, posto come l'antecedente.

182 Altro busto imberbe, collocato similmente.

183 Busto maggiore del naturale incognito di personaggio, forse del terzo secolo, come sopra.

184 Altro loricato, con testa barbata, come sopra.

185 Altro maggiore del vero con simiglianza a Giulio Cesare, posto come l'antecedente.

186 Altro loricato, con clamide rappresentante Trajano, posto come sopra.

Nella camera seguente.

187 Venere Anadiomene seminuda di buon lavoro, tiene con ambo le mani i capelli. Poco è minore del vero. Vi è sotto una base ornata con bassorilievo, rappresentante un giovinetto seduto, ed innanzi una figura barbata in atto di ammaestrarlo; si vede nel fondo un pilastro con un orologio solare. Sono nei lati scolpiti la patera, ed il simpolo, nella parte posteriore vi è un'aquila con ali aperte.

188 Leone in marmo bianco.

189 Leonessa simile.

190 Statua puerile di Romano con volume nella sinistra,

alta circa cinque palmi; posa sopra una mezza colonna di bigio.

191 Sopra altro rocchio di bigio consimile; figura di Musa alta palmi cinque circa, nell' atteggiamento della Melpomene colossale già del Vaticano.

Ritornando alla Sala: Dall' altro lato, nella seconda camera.

192 Sopra colonne di bigio. Statuetta di Venere ignuda in atto di uscire dal bagno, con vaso, e panno; alta circa quattro palmi.

193 Altra poco maggiore egualmente di Venere, con panno che le copre in parte la metà inferiore ben lavorata.

194 Figura giovanile nuda alta circa cinque palmi con testa ornata di benda, ed abbondante chioma, che regge colla manca il globo: può dirsi del Sole.

195 Figura giovanile con parazonio, che ha qualche simiglianza col Cesare Diadumeniano, alta palmi quattro.

Altra camera seguente.

196 Sopra rocchio di bigio. Statuetta di Cerere ben panneggiata, alta circa palmi quattro.

197 Altra statua collocata come sopra, rappresentante una Ninfa con vaso, e canna.

198 Sopra un piccolo cippo di Rammia Prisca, statua di Musa ben panneggiata, alta circa sei palmi.

199 Sopra rocchio di colonna di bigio, statua di Musa con tibia, alta circa palmi quattro.

200 Sopra la tavola, piccola figura di Cerere, con spiche, di basso stile.

201 Sopra rocchio di bigio. Statua togata di un giovinetto

Romano con globo nella sinistra: ha qualche simiglianza a Nerone fanciullo.

Scala del secondo piano.

202 Figura alta palmi sei col panneggiamento di alabastro chiamato *a occhi* con testa, e braccia nude di marmo bianco, rappresentante Venere.
203 Piccolo erma di Dioscuro.
204 Busto al naturale di Venere.
205 Busto di Annio Vero.
206 Statua di Venere coperta di panni trasparenti, con delfino, alta palmi sei, e mezzo.
207 Bassorilievo lungo palmi nove e mezzo, alto palmi due e mezzo, rappresentante la caccia di Meleagro, il suo ritorno nella città, ed in fine Altea, sua madre, che pone il tizzo fatale sopra il fuoco: vi sono in tutto rappresentate quindici figure, ed ha molta particolarità.
208 Disco a bassorilievo con testa di faccia.
109 Busto loricato con testa giovanile al naturale.
210 Altro busto loricato incognito come sopra.
211 Gran testa di leone.
212 Busto sconosciuto con clamide.
213 Bassorilievo logoro con Apollo, che scaglia un dardo contro un guerriero, forse Protesilao.

Sopra il camino della terza camera a destra.

214 Ercole nudo che uccide il leone Nemeo, statuetta alta palmi due ed oncie otto.

Incontro al camino.

215 Statuetta nuda di Apollo, alta circa tre palmi; ha l'ar-

co, e lo strale nelle mani; al tronco è avvolto il serpe, ed appeso il turcasso.

Nella quarta camera.

216 Figura della Speranza nell' atteggiamento della Flora Farnesiana: nella sinistra aveva il fiore, colla manca solleva il lembo del suo vestimento. I panni di questa figura sono di marmo giallo, le carni di marmo nero; è alta sopra palmi tre.

Nella sesta camera, o Galleria.

217 Bustino giovanile con clamide poco minore del vero.
218 Busto simile con testa riportata, di lavoro alla Etrusca.
219 Busto al naturale muliebre.
220 Busto simile con testa barbata, detta di Diogene.

Decima camera, o Galleria.

221 Busto con clamide, che ha sopra una testa di fanciullo.
222 Altro simile con ritratto incognito.
223 Busto moderno con panno volante sul petto.
224 Busto di Venere celeste.

CAFFEAUS

Nell' esterno sopra la Loggia.

1 Statua di Bacco fanciullo nudo con nappo nella destra, uve nella sinistra, alta cinque palmi circa.

2 Bacco nudo con strofio in età giovanile, con tibie in ambo le mani; ha una cista sotto il piè destro, onde esce un serpe, dallo stesso lato una tigre con timpano, rivolta in atto di guardare il Nume; alta palmi cinque e mezzo.

3 Statua di Bacco nudo, coronato di uve, con acconciatura muliebre, scettro nella destra, uve nella manca; alto palmi cinque circa.

4 Figura togata con palomba nella manca, alta palmi quattro.

5 Fauno con ronca nella destra, colla sinistra sostiene la pelle posta a guisa di clamide, la quale è ripiena di frutta: alto palmi quattro.

6 Statuetta di donna in forma di Cerere, con corona di spiche sopra il capo; cornucopio nella destra, e spiche nella sinistra: alta palmi quattro.

7 Figura di giovinetto con tunica, alta palmi quattro.

8 Figura togata con volume in ambo le mani, e scrigno alli piedi dalla parte destra; alta palmi quattro.

Camera del Caffeaus.

9 Venere vestita stante di bel panneggiamento, alta sei palmi circa.

10 Statua di eguale altezza rappresentante Marte galeato,

loricato, con asta nella destra, scudo alla sinistra: ha le ocree alle gambe.

11 Busto, forse, di Diocleziano, al naturale.

12 Sopra un' ara quadrilatera sacra a Giove, è scolpita un' aquila con ali aperte, che posa sopra festone; negli angoli sono due sfingi con doppio corpo: nel mezzo la Lupa coi gemelli.

13 Sulla descritta ara. Statua al naturale di Ercole, in abito muliebre, con rocca nella mano, e peplo sopra il capo. Vedi Lettera sesta.

14 Busto loricato maggiore del vero, rappresentante un Tolomeo.

15 Ninfa seminuda con idria posata sopra pilastro, alta palmi sette.

16 Venere per metà ignuda esce dal mare, alla sinistra Amore sopra delfino.

17 Busto loricato con testa con simiglianza di Emiliano.

18 Busto loricato, maggiore del vero, forse di un Tolomeo.

INDICE

DE' MONUMENTI

ESISTENTI NELLA VILLA MIOLLIS

DISPOSTO SECONDO LA MITOLOGIA L'ISTORIA EC.

CLASSI

I. Deità , Egizie , Greche , e Romane .
II. Eroi .
III. Storia .
IV. Usi Sacri , Militari , e Civili .
V. Animali .
VI. Architettura .

INDICAZIONE

De' Segni apposti alli Monumenti.

V. *Monumento della Villa .*
P. *Monumento del Palazzo .*
C. *Monumento del Caffeaus .*
Il Numero è quello della respettiva Indicazione , o della Villa , o del Palazzo , o del Caffeaus .

CLASSE I.

Deità Egizie, Greche; e Romane.

Iside	Statua	V.	32
Detta	Statua	V.	71
Arpocrate	Fram.	P.	121
Cibele nella edicola	Bassor.	P.	5
Saturno, o il Tempo	Statua	V.	23
Giganti	Bassor.	P.	82
Giove Axur	Statua	V.	34
Detto barbato	Statua	V.	37
Detto con aquila sopra cervo	Statua	P.	140
Giunone	Busto	V.	27
Detta	Busto	V.	232
Detta	Busto	P.	155
Detta	Fram.	P.	86
Leda	Statua	V.	104
Dioscuro	Statua	V.	10
Detto	Busto	P.	203
Detto	Fram.	P.	123
Ebe, o Dapifera	Statua	V.	123
Vesta *vedi* Pudicizia.			
Pallade	Statua	V.	14
Detta	Statua	P.	159
Detta	Statua	P.	178
Cerere	Statua	V.	11
Detta	Statua	V.	29
Detta	Statua	V.	47
Detta	Statua	V.	83
Detta	Statua	V.	215
Detta	Statua	P.	133
Detta	Statua	P.	196
Detta	Statua	P.	200
Detta	Statua	C.	6
Cerere, Bacco, e Genio di Bacco	Grup.	V.	88
Venere	Statua	V.	17
Detta	Statua	V.	35
Detta	Statua	V.	84
Detta	Statua	V.	93
Detta	Statua	V.	109
Detta	Statua	P.	187
Detta	Statua	P.	192
Detta	Statua	P.	193
Detta	Statua	P.	202
Detta	Statua	P.	206
Detta	Statua	C.	9
Detta	Statua	C.	16
Detta sedente	Statua	P.	150
Detta	Busto	P.	204
Detta	Busto	P.	224
Detta	Fram.	P.	42
Venere, Amore, e Bacco	Grup.	V.	111
Amore legato	Statua	V.	153
Amore, Bacco, e Venere	Grup.	V.	111
Marte	Statua	V.	163
Detto	Statua	P.	144
Detto	Statua	C.	10
Mercurio	Statua	P.	151
Detto	Bassor.	P.	8
Ermafrodito	Statua	V.	209
Detto	Fram.	P.	103

CLASSE II.

Eroi.

Endimione	Statua	P.	125
Medusa	Bassor.	V.	114
Meleagro	Statua	V.	159
Caccia del medesimo	Bassor.	P.	207
Morte dello stesso	Fram.	P.	106
Paride	Busto	V.	233
Protesilao	Bassor.	P.	213
Giovinetto con cavallo marino	Grup.	V.	161

CLASSE III.

Istoria.

Adamo ed Eva	Grup.	V.	122
Mosè	Bassor.	P.	66
Omero	Statua	P.	146
Lisia	Busto	V.	76
Diogene	Busto	P.	220
Tolomeo	Busto	C.	14
Detto	Busto	C.	18
Lupa coi Gemelli	Ara	C.	12
Scipione Africano	Busto	P.	128
Postumio Albino	Statua	V.	46
Giovinetto detto il Fedele	Statua	V.	126
Giulio Cesare	Busto	P.	185
Augusto	Statua	V.	91
Detto	Busto	V.	74
Livia	Statua	V.	79
Detta	Statua	V.	87
Detta, che sacrifica colla Famiglia Augusta	Bassor.	P.	129
Druso figlio di Tiberio	Busto	P.	180
Germanico	Busto	P.	154
Agrippina di di Germanico	Statua	V.	29
Claudio	Busto	P.	176
Nerone fanciullo	Statua	P.	201
Detto adulto	Statua	V.	62
Detto	Statua	V.	116
Galba	Busto	P.	179
Otone	Statua	V.	92
Detto in atto di uccidersi	Busto	V.	73
Vespasiano	Busto	V.	77
Domiziano	Statua	V.	115
Detto	Busto	V.	78
Trajano	Busto	P.	186
Adriano	Statua	V.	40

Adriano sedente	Statua	V.	231
Detto	Busto	P.	126
Detto	Busto	P.	158
Sabina	Statua	V.	44
Detta	Busto	P.	181
Faustina Giuniore	Statua	V.	47
Lucilla	Statua	V.	45
Detta	Busto	V.	28
Annio Vero	Busto	P.	205
Commodo giovine	Busto	P.	177
Didia Clara	Busto	P.	160
Clodio Albino	Busto	V.	118
Giulia Pia sedente	Statua	V.	98
Plautilla	Statua	V.	15
Geta	Busto	P.	174
Diadumeniano	Statua	P.	195
Giulia Aquilia	Statua	V.	86
Annia Faustina	Busto	P.	172
Giulia Mesa	Statua	V.	42
Detta	Statua	V.	210
Alessandro Severo	Statua	V.	59
Giulia Mammea	Busto	P.	169
Gordiano Africano Seniore	Busto	P.	170
Gordiano Pio	Busto	P.	138
Otacilia	Busto	P.	168
Volusiano	Busto	P.	161
Emiliano	Busto	C.	17
Diocleziano	Busto	C.	11

CLASSE IV.

Usi Sacri, Militari e Civili.

Buon Pastore	Bassor.	V.	171
Donna con arbore, ed uccello volante	Bassor.	V.	167
Sacrificio della Famiglia Augusta	Bassor.	P.	129
Camillo sacrificante	Fram.	P.	17
Ara		V.	221
Tripode (*)		V.	225
Diadumeno, o Vincitore, che si corona	Statua	V.	208
Vincitore alla corsa	Fram.	P.	104
Danzatrice	Statua	V.	70
Detta	Statua	V.	72
Dapifera, o *Ebe*	Statua	V.	123
Ritratti mortuali in forma di Deità	Grup.	V.	88
Detti	Grup.	V.	111

(*) *Vedi Ara, e Tripode alla Classe VI.*

(*) *Si possono aggiungere alle Memorie Sepolcrali i Cippi notati alla Classe VI.*

(**) N. B. *La maggior parte di queste Maschere sono cose Bacchiche, o Sepolcrali, onde possono ancora appartenere alla Mitologia, ed alli Riti funebri.*

CLASSE V.

Animali.

CLASSE VI.

Architettura.

CATALOGO
DELLI QUADRI
ESISTENTI
NELLA VILLA MIOLLIS
COLL' ELENCO DELLI PITTORI

ED IL TEMPO NEL QUALE FIORIRONO

SCRITTO

DAL SIGNOR CAV. G. BATTISTA WICAR.

SECONDO PIANO

DEL PALAZZO

GALLERIA DE' QUADRI.

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
1	Un Paese	1	4 ½	1	5
2	S. Antonio con Gesù bambino	1	4	1	—
3	Nostro Signore, Ecce Homo, *Scuola di Caravaggio*	3	4	2	1 ½
4	Una testa di Vecchio di *Carlo Maratta*	3	3	2	8
5	La Maddalena a' piedi del Signore di *Pietro Testa*	6	1	4	4
6	Erodiade colla testa di S. Giovanni Battista *Copia di Guido*	5	10	4	1 ½
7	S. Pietro piangente di *Scuola di Lanfranco*	5	10	4	1 ½
8	S. Paolo del *Cav. Massimo*	3	3 ½	2	8 ½
9	Un ritratto di *Ottavio Leoni*	3	4	2	9
10	Altro ritratto di *Ottavio Leoni*	3	4	2	9
11	Un Amore di *Carlo Lotti*	3	2	2	9
12	Frutti e fiori di *Breughel*	8	—	13	11
13	Una Annunziazione di *Palma il giovine*	2	8	3	9
14	Venere ed Adone di *Alessandro Veronese*	6	2	4	4 ½
15	Due Martiri di *Andrea Vaccaro*	6	1	4	3
16	Davide colla testa di Golia *Scuola di Caravaggio*	5	—	3	4 ½

		Alto Palmi	*Onc.*	*larg. Palmi*	*Onc.*
17	Uno de' Gonzaga, Duchi di Mantova di *Francesco Porbus*	3	1	2	— ½
18	Un ritratto *Scuola di Frà Sebastiano del Piombo*	3	3	2	9
19	Altro ritratto	3	4 ½	2	9
20	Altro ritratto	3	4 ½	2	9
21	Una Bambocciata di *Mon.r Bernard*	2	2	1	8 ½
22	S. Sebastiano *Copia di Guido*	7	9 ½	5	4 ½
23	S. Girolamo *Copia di Palma*	2	10	2	—
24	Un Ritratto di *Giusto Sutterman*	3	5 ½	2	9
25	Altro Ritratto di *Giusto Sutterman*	3	5 ½	2	9
26	S. Pietro piangente di *Giacinto Brandi*	4	2	3	2
27	S. Francesco di *Giacinto Brandi*	4	4 ½	3	2 ½
28	Una Bambocciata di *Monaldi*	2	8 ½	2	2 ½
29	Un Religioso dell'Ordine della Mercede	2	9	2	1
30	Una Rovina di *Viviani*	2	10	2	1
31	Ritratto di Papa Ganganelli di *Vincenzo Migliori*	6	—	4	5 ½
32	S. Girolamo di *Luca Giordano*	5	11	4	4
33	L' Assunzione della Vergine di *Francesco Solimena*	5	7	4	4
34	Una Bambocciata di *Monaldi*	2	9	2	1
35	Un Ritratto di *Ottavio Leoni*	3	4	2	8
36	Altro Ritratto di *Ottavio Leoni*	3	3	2	9 ½
37	Bambocciata di *Monaldi*	2	10	2	1
38	Fiori e figure. I fiori dell'*Ab. Bel-*				

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
vedere, e le figure di *Franceschino di Bologna*	7	11	13	10 ½
38 S. Maria Maddalena di *Giacinto Brandi*	5	11	4	4
40 S. Agostino di *Pacecco di Rosa Napoletano*	5	10	4	4
41 Un Ritratto	6	11	4	4
42 Una testa di Vecchio di *Francesco Fracanzani*	3	3	2	5
43 Una Beata Vergine del *Cav. Massimo*	2	9	2	8
44 S. Teresa	1	4	—	11
45 Un Ritratto di donna	2	10	2	1
46 Un Ritratto di *Ottavio Leoni*	2	11	2	2
47 Un Ritratto di *Giusto Sutterman*	2	9	2	1
48 S. Giuseppe Calasanzio	4	3 ½	3	2
49 S. Pantaleo	2	6 ½	2	6
50 Una Fanciulla di *Amorosi*	1	11	—	2
51 Una Testa della *Scuola di Caravaggio*	2	—	1	6 ½
52 Una Testa di S. Pietro	2	11	2	2 ½
53 Gesù Bambino del *Corrado*	2	2 ½	2	1
54 Testa di S. Michele *Copia di Guido*	2	10	2	2 ½
55 Paesi con animali di *Rosa di Tivoli*	2	2	5	9
56 Frutti di *Mario de' Fiori*	2	1 ½	—	8 ½
57 Altri frutti di *Mario de' Fiori*	2	2	—	8 ½
58 S. Giovanni Battista nel deserto di *Scuola Fiorentina*	7	6	4	4

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
59	Gruppo di donne con diversi istrumenti di *Giuseppe Chiari*	3	3	4	4 ½
60	S. Francesco nel deserto del *Gessi, Scolare di Guido*	9	11	6	4 ½
61	S. Antonio in atto di predicare di *Luigi Garzi*	4	3 ½	2	3 ½
62	Testa di Nostro Signore del *Palma giovine*	3	—	2	2 ½
63	Un Ritratto di *Santi di Tito*	2	4	2	1
64	La Vergine col Bambino di *Benedetto Luti*	2	1 ½	2	2 ½
65	La Maddalena che ascende al Cielo di *Bendetto Luti*	2	11	2	1
66	S. Cecilia di *Scuola Fiaminga*	3	7	4	11
67	Un Ritratto in piedi di *Scipione Gaetano*	8	9	5	2
68	Giove sotto le forme di Diana per sorprendere la Ninfa Callisto del *Cav. Liberi*	3	7	4	11
69	Gesù fanciullo in mezzo ai Dottori	2	10	4	5 ½
70	S. Lorenzo di *Giacomo Carucci da Pontormo*	8	3	5	—
71	Una Natività del Signore della *Scuola del Bassano*	4	4	5	1 ½
72	Un Paese di *Orizonti*	2	2	1	8 ½
73	Altro Paese di *Orizonti*	2	2	1	8 ½
74	Ritratto in piedi di *Scipione Gaetano*	8	—	4	7
75	Un Paese	1	3 ½	2	3

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
76 Un Ritratto di *Scuola di Caravaggio*	2	2	1	8 ½
77 Un Ritratto del *Tintoretto*	2	3	1	11
78 Un Ritratto di Mengs *dipinto da Lui stesso*	2	6	2	—
79 Un Paese di *Orizonti*	1	7	2	—
80 Altro Paese	1	3 ½	2	3
81 Una casta Susanna di *Leonello Spada*	2	10	1	9
82 Un Ritratto di *Federico Zuccari*	2	4 ½	2	2 ½
83 Testa di donna vecchia del *Cav. Calabrese*	2	5 ½	2	11 ½
84 Un Ritratto	8	3 ½	6	4
85 Frutti e fiori di *David*	4	3 ½	6	—
86 Altro simile di *Paolo de Mattheis*	2	5	2	4
87 Altro simile *del medesimo*	2	5	2	4
88 Gesù all' orto di *Alessandro Veronese*	7	3 ½	5	3
89 Cristo presentato al popolo	1	6	1	— ½
90 Quattro piccoli quadri di fiori di *Battista Monnoyer*	2	1	—	11
91 Un Presepe della *Scuola di Pussino*	9	3 ½	6	6
92 Una Resurrezione di *M.r Natoire*	1	6 ½	1	— ½
93 Modello di angolo di Cuppola di *Paolo de Mattheis*	2	5	2	4
94 Altro simile *del medesimo*	2	5	2	4
95 Gesù Cristo alla colonna di *Ventura Salimbeni*	7	5	5	4 ½
96 Fiori e frutti di *David*	4	4	5	11

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
97	Un Religioso di *Marco Benefiale*	2	5	1	11
98	Caino ed Abele della *Scuola di Lanfranco*	1	9 ½	1	4
99	Una Annunziazione di *Filippo Lauri*	1	10 ½	1	6 ½
100	Erodiade colla testa di S. Giovanni Battista di *Matteo Rosselli*	2	10	2	1 ½
101	Una Battaglia della *Scuola del Borgognone*	3	1	2	10 ½
102	Una Testa di *Francesco Mola*	3	3	2	8
103	Cacciagione di *David*	4	4 ½	6	—
104	Diversi Pesci di *Recco*	1	11 ½	4	2
105	S. Francesco in estasi del *Cav. Nasini*	9	4 ½	6	8 ½
106	Ritratto di una Vedova in piedi del *Padovanini*	10	6	7	1
107	S. Maria Maddalena di *Lanfranco*	9	6	6	10
108	Un Paese di *Alessio de Marchis*	1	3	1	8
109	Cristo morto di *Nicolò Pussino*	1	5	2	2
110	Un Paese di *Alessio de Marchis*	1	2 ½	1	8
111	Piccola tavola da mangiare imbandita di *Scuola Fiaminga*	1	1 ½	1	10
112	Sacra Famiglia di *Ludovico Caracci*	—	11	4	2 ½
113	Altra tavola imbandita di *Scuola Fiaminga*	1	1 ½	1	9 ½
114	Cacciagioni di *David*	4	5	6	—

		Alto Palmi	*Onc.*	*larg. Palmi*	*Onc.*
115	Dei Pesci di *Recco*	1	11 ½	4	2 ½
116	Fiori di *Rosalba*	2	2	1	7 ½
117	Testa di S. Francesco *Copia di Guido*	2	5	1	10
118	Erodiade di *Fabrizio Santafede*	3	—	2	4
119	Ritratto di Clemente XI. Albani di *David*	4	4	3	3
120	Cristo che porta la Croce di *Elisabetta Sirani*	4	8 ½	4	4 ½
121	Un Ritratto del *Barocci*	4	10	3	11
122	Un Cardinale di *David*	4	5	3	4
123	Un Cardinale di *Federico Scribanari*	4	4 ½	3	4
124	S. Marta di *Boulanger scolare di Guido*	5	10	4	1
125	S. Agnese *del medesimo*	5	10	4	9 ½
126	Giuditta della *Scuola di Caravaggio*	4	4 ½	3	3 ½
127	Frutti di *M.r Valentino*	2	11 ½	6	7
128	Ritratto di Clemente XII. Corsini, *Scuola di Carlo Maratta*	3	2	2	8
129	S. Brunone e la Vergine	2	10	2	1 ½
130	Ritratto di un Cavaliere di Malta del *Caravaggio*	3	1 ½	2	3
131	Dei fiori di *Rosalba*	2	2	1	8 ½
132	Bambocciata di *M.r Bernardo*	2	1 ½	1	8
133	S. Pietro di *Lanfranco*	2	8 ½	2	— ½
134	Delle Oche di *Benedetto Castiglione*	4	9 ½	6	4
135	Dei Pesci di *Recco*	1	11	4	1 ½

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
136	Una Annunziazione di *Domenico Passignano*	4	9	4	—
137	Il trionfo di Venere di *Franceschello di Mura*	5	2	13	5
138	Una Maddalena di *Giulio Campi*	4	10 ½	4	1
139	Ritratto di un uomo di *Tiziano*	5	5	3	4
140	Bambocciata di *Scuola Fiaminga*	6	8 ½	12	8 ½
141	Ritratto di una donna di *Paolo Veronese*	5	5 ½	4	—
142	Quadro di Caccia di *David*	3	11 ½	6	—
143	Dei Pesci di *Recco*	1	11	4	2
144	La Maddalena *Copia di Guido*	3	—	2	2 ½
145	Un Papa di *Francesco di Maria*	3	2	2	8 ½
146	Ritratto di una giovine *della Scuola di Murillos*	2	10 ½	2	1
147	La casta Susanna di *Francesco Vanni*	6	9	5	2
148	Un Paese di *Scuola Italiana*	4	3	6	—
149	Tavola imbandita di *M.r Valentino*	3	—	6	8 ½
150	Lo Studio di un pittore di *Pietro Liccer detto il Bamboccio*	2	9	2	2
151	Una testa del *Tiarini*	2	10	1	10 ½
152	Una testa del *Capuccino Genovese*	1	8	1	4
153	L'adorazione de' Magi di *Domenico Gargiuli detto lo Spadaro*	1	10	1	6
154	Ritratto in piedi di una Nobil Donna attribuito a *Scipione Gaetano*	9	2	5	2

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
155	La morte di S. Brunone *eseguita dal Maestro del Buttoni Gio. Domenico Lombardi*	2	9	2	—
156	Una Testa del *Romanelli*	1	10 ½	1	6 ½
157	Una testa di Sacerdote con panno di *Scuola di Pussino*	1	11	1	6
158	Diversi ritratti di Legali	2	1 ¾	1	6 ½
159	Tre teste d'Angeli del *Cav. Massimo Stanzione*	2	1 ½	2	10
160	La Maddalena	2	4 ½	1	11 ½
161	Un paniere di frutta del *Gobbo dei Caracci*	2	2	2	11
162	Testa del Salvatore di *Bonifazio*	2	5 ½	2	5 ½
163	David del *Cavalier Nasini*	6	—	4	5 ½
164	Fiori, e frutti dello *Spadino*	3	3	4	3 ½
165	Una Marina di *Salvatoriello*	3	5 ½	5	7 ½
166	Frutti dello *Spadino*	3	3	4	4
167	Cesta di frutta del *Gobbo dei Caracci*	2	1	2	10
168	Una Vergine detta la Madonna della Scimia di *Scuola Fiaminga*	4	1	2	11
169	Ritratto della Nepote di Sisto V. del *Gobbo dei Caracci*	6	6 ½	8	9
170	Un paniere di frutta *del medesimo*	2	— ½	2	9 ½
171	La Maddalena di *Scuola Veneziana*	4	3	3	2
172	Ritratto di un giovinetto in piedi della *Scuola del Barocci*	4	10	3	4

11 *

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
173	Dei Pesci di *Scuola Fiaminga*	4	10	6	7 ½
174	S. Brunone del *Champagne*	4	6 ½	3	7 ½
175	Ritratto di un Cavaliere di *Paolo Farinata*	6	1	4	3 ½
176	La Maddalena della *Scuola di Francesco Vanni*	6	—	4	4
177	Un Ritratto di *Paolo Farinati*	6	—	4	3 ½
178	Un Paese del *Recco*	3	3	4	9
179	Prospettiva di Architettura del *Viviani*	3	3	2	9
180	S. Paolo di *Naiin*	2	7 ½	2	1
181	Una Marina di *Salvatoriello*	3	6	2	9
182	Dei Pesci del *Recco*	3	3	4	4
183	Sisto V. al camino del *Gobbo dei Caracci*	6	6 ½	8	9
184	Prospettiva di Architettura del *Viviani*	3	3	2	9
185	La Nascita del Bambino di *Giovanni Miele*	2	10 ½	3	—
186	Mosè del *Cav. d'Arpino*	5	8	4	5
187	Un Cardinale di *Carlo Cignani*	3	6 ½	2	10
188	Paniera di frutta del *Gobbo dei Caracci*	2	2 ½	2	11
189	S. Agnese di *Simone da Pesaro*	3	2	2	8
190	Una apparizione di S. Teresa del *Tiepolo*	3	2	4	4 ½
191	S. Pietro d'Alcantara *del medesimo*	3	2	4	5

		Alto Palmi	*Onc.*	*larg. Palmi*	*Onc.*
192	Una marina con vascelli di *Scuola Napoletana*	3	2 ½	4	4
193	Un miracolo di un Santo Cappuccino del *Corrado*	3	3	4	4 ½
194	Papa Sisto V. *Copia di Scipione Gaetano*	3	8	2	10
195	Una veduta di *Gaspare degli Occhiali*	2	1	2	9
196	Veduta di piazza Navona *del medesimo*	2	2	3	3
197	Tre Religiose di *Leonello Spada*	3	6 ½	2	2
198	La Vergine, circondata da diversi Santi *Bozzetto di Paolo Veronese*	2	3 ½	1	9 ½
199	S. Catarina del *Trevisani*	3	3 ½	2	9
200	Adone *Copia di Tiziano*	3	11 ½	4	9
201	Un paese di *Gio. Batt. Busiri*	2	2	3	4
202	Frutti dello *Spadino*	2	1 ½	2	10 ½
203	Martirio di S. Stefano del *Morandi*	4	2	3	2 ½
204	Testa di S. Francesco del *Muziano*	1	8	1	2 ½
205	Adamo, ed Eva di *Francesco Sandriè*	1	4	2	7
206	Testa di fanciulli di *Ventura Salimbeni*	1	10	1	5
207	La Presentazione al tempio di *Giuseppe Chiari*	1	9	1	9
208	Una testa della Fortuna di *Guido*	2	6	2	1

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
209 L' Adorazione de' Magi di *Giuseppe Chiari*	1	9	1	9
210 Moisè, che fa sorger l'acqua di *Cazes*	5	9	5	11
211 Paese di *Gio. Batt. Busiri*	2	2	3	4
212 Frutti dello *Spadino*	2	1 ½	2	10 ½
213 La Vergine, Gesù Bambino, e S. Catarina dello *Scarsellini da Ferrara*	2	3 ½	3	2 ½
214 Frutti di *David*	2	3	2	8 ½
215 La Vergine col Bambino di *Scuola Fiorentina*	3	11	3	2
216 Testa di donna *copiata dall' originale di Guido, da Carlo Maratta*	2	5	1	11 ½
217 Testa della Vergine *Copia di Guido*	1	11	3	2
218 La testa della Maddalena di *Agostino Caracci*	1	7 ½	1	4 ½
219 Ritratto di un Papa del *Baciccio*	2	7 ½	2	1
220 Ritratto del General Mattei di *Giorgione*	5	1	4	4 ½
221 Gesù nell' orto del *Cav. d' Arpino*	4	10	3	3
222 S. Paolo Primo Eremita di *Pietro da Cortona*	2	2	1	8
223 Testa di donna della *Scuola di Guido*	2	—	1	7 ½
224 Piccola ragazza dell' *Amorosi*	1	10	1	5

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
225	S. Andrea Crocefisso del *Guercino*	2	7	2	—
226	Una testa di Vecchio	1	9	2	6
227	Una Venere piangente	4	2	3	3
228	Un Paese di *Orizonti*	1	7 ½	2	8
229	Ritratto di donna di *Ottavio Leoni*	3	3	2	8
230	La Vergine col Bambino di *Fabrizio Santafede*	4	4 ½	3	2
231	Un Cristo del *Morales*	2	—	1	6
232	Un fanciullo dell' *Amorosi*	1	11	1	6
233	Una Bambocciata di *Pasqualino Veneziano*	1	7 ½	2	3
234	Giuditta colla testa di Oloferne di *Giorgione*	3	3	2	8
235	Cacciagione di *Venix*	4	1 ½	6	3 ½
236	Testa di donna	1	11	1	5
237	Fanciulla di *Amorosi*	1	11 ½	1	5 ½
238	Paese di *Orizonti*	1	7	2	9
239	Testa di donna di *Ottavio Leoni*	3	4	2	9
240	Frutti dello *Spadino*	4	4	3	2
241	I Pellegrini di Emaus	2	—	2	—
242	Gesù arrestato dalli Giudei nell' orto del *Cav. d'Arpino*	3	9 ½	2	7
243	Caccia di *David*	4	3 ½	3	2
244	Comunione di S. Teresa *di Scuola Sanese*	4	4 ½	3	2
245	Dei Pesci del *Recco*	3	3	4	4
246	La nascita della Vergine di *Domenico Beccafumi*	5	7	3	10

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
247	Il Redentore	6	—	4	4
248	Un paese di *Scuola Italiana*	6	—	4	3 $\frac{1}{2}$
249	Cristo presentato al popolo; Ecce Homo di *Federico Zuccari*	8	2	3	10
250	Ritratto di Rubens *Copia*	3	6	2	9 $\frac{1}{2}$
251	S. Domenico	4	—	3	2
252	Cacciagione dello *Stendardi*	6	2	4	3 $\frac{1}{2}$
253	Un Cappuccino	4	5	3	2
254	Sacra Famiglia di *Placido Costanzi*	6	—	5	—
255	La Vergine	6	—	4	3 $\frac{1}{2}$
256	La Samaritana al pozzo della *Scuola di Guercino*	3	11 $\frac{1}{2}$	6	—
257	Clemente VIII. di *Scipione Gaetano*	5	11	4	3 $\frac{1}{2}$
258	La conversione di S. Paolo di *Scuola Napoletana*	4	3 $\frac{1}{2}$	6	—
259	La flagellazione del Signore del *Beccafumi*	2	4	1	10
260	S. Pietro del *Saraceni*	3	1 $\frac{1}{2}$	4	3
261	Un Paese di *Nicolò Pussino*	3	4	4	3
262	Un Ritratto del *Tintoretto*	5	5	5	—
263	De' Pesci di *Recco*	4	4	6	—
264	Erminia nudrita da un leone di *Benedetto Castiglione*	3	4 $\frac{1}{2}$	4	3
265	Ritratto in piedi di un giovinetto di *Murillos*	6	5 $\frac{1}{2}$	4	8 $\frac{1}{2}$
266	Deposizione dalla Croce di *Livio Agresti*	4	8 $\frac{1}{2}$	3	6
267	Il Calvario di *Giacomo Bassano*	3	7 $\frac{1}{2}$	3	10

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
268	La Sacra Famiglia di *Gioacchino Sandrart*	4	4 ½	5	8 ½
269	Il Paradiso del *Tintoretto*	3	8	5	1 ½
270	Due Ragazzi di *Diego Velasquez*	4	4 ½	3	3 ½
271	Il tempio di Claudio Lorenese *copiato da Ermanno Swanveld*	3	4 ½	5	—
272	Una Marina di *Agostino Tassi*	4	5 ½	7	2 ½
273	Cleopatra di *Livio Mehus*	4	8 ½	4	—
274	Giuseppe colla moglie di Putifar del *Gentileschi*	4	6	6	3
275	Paese con figure di *Ermanno Sutandweld*	4	4	5	11
276	Una Battaglia di *Scuola Fiaminga*	6	7 ½	3	10
277	S. Paolo di *Guido*	3	3	2	8
278	La Carità Samaritana di *Francesco Bassano*	5	6 ½	7	10 ½
279	Un Paese del *Tempestino*	2	1 ½	2	10 ½
280	Ritratto di Papa Paolo V. di *Scipione Gaetano*	5	11	4	4 ½
281	Veduta d'Architettura di *Cuccurante Napoletano*	5	6	4	6
282	Un Paese di *Lucatelli*	6	9	10	—
283	Altra Architettura di *Cuccurante Napoletano*	5	6	4	3 ½
284	Ritratto di donna della *Scuola di Scipione Gaetano*	6	5	4	10
285	Una Marina	3	6	6	—
286	Cacciagione di *David*	4	4 ½	6	1

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
287 Una Marina	3	6	6	—
288 Ritratto di donna *Copia*	6	—	4	11
289 Ritratto di un Guerriero *Copia*	6	—	4	3 ½
290 L' Inverno co' suoi simboli di *Scuola Fiaminga*	3	4	5	1 ½
291 Un Presepe di *Palma il giovine*	1	5	2	3
292 Ritratti della famiglia del Duca d' Urbino di *Federico Barocci*	6	6	7	—
293 La donna adultera di *Bonifacio*	5	9	7	7
294 Frutti dello *Spadino*	2	1	2	10 ½
295 Altro con frutti di *David*	2	1	2	10 ½
296 Una famiglia di *Licinio detto Pordenone*	5	7 ½	6	4
297 Lot colle figlie di *Bartolommeo Manfredi allievo del Caravaggio*	3	3	4	5
298 S. Girolamo del *Cav. d' Arpino*	3	5	2	11
299 Ritratto del Cardinale Ippolito Medici di *Alessandro Allori detto il Bronzino*	2	11	2	9
300 Gesù bambino dormente sopra la croce di *Sassoferrato*	3	3 ½	4	4
301 Ritratto di Giovanni Bicci de' Medici di *Alessandro Allori detto il Bronzino*	3	—	2	3
302 Ritratto di Pietro Soderini di *Andrea del Sarto*	2	11	2	3
303 Ritratto di Tommaso Lorenzo So-				

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
	derini di *Alessandro Allori detto il Bronzino*	2	11 ½	2	9
304	Fiori di *Mario de' Fiori*	2	9	2	1
305	Altro simile *del medesimo*	2	9	2	1
306	Altro come sopra *del medesimo*	2	9	2	1
307	Ritratto di Carlo V. di *Tiziano*	1	4 ½	1	1
308	Ritratto di un uomo, che tiene una lettera di *Sebastiano del Piombo*	3	8	2	9
309	Ritratto di Giorgione in sembianza di David dello stesso *Giorgione*	3	8 ½	2	11
310	Ritratto di una donna con un libro di *Pontorno*	3	5	2	8
311	S. Girolamo del *Tintoretto figlio*	9	—	8	—
312	Circe di *Dosso Dosso da Ferrara*	7	7	7	—
313	Il Paradiso di *Dionisio Calvart*	4	10	3	4
314	Sisto V. di *Scipione Gaetano*	6	2	4	8
315	Paese di *Nicolò Pussino*	3	3	3	9 ½
316	Una testa di *Sebastiano del Piombo*	2	2 ½	1	5 ½
317	Il rapimento di Europa di *Annibale Caracci*	3	6	2	10
318	Ritratto di Holbien dello stesso *Holbien*	1	1	—	11
319	Un Ritratto di *Filippo Champagne*	2	9	2	3 ½
320	Adorazione de' pastori di *Tiziano*	4	1 ½	5	—

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
321 La Duchessa di Urbino, co' figli di *Federico Barocci*	5	7	4	8
322 Costruzione dell'Arca di Noè di *Francesco Bassano*	6	3 ½	8	6 ½
323 La Maddalena di *Giacinto Brandi*	5	4	7	6
324 La Natività di *Agostino Caracci*	5	6	4	3 ½
325 Paese con figure di *Pietro di Laer detto Bamboccio*	3	2 ½	4	3 ½
326 Animali e Paese di *Dosso da Ferrara*	5	9	6	4
327 Una battaglia di *Autore Napoletano*	2	3 ½	3	1 ½
328 Altra battaglia di *Leoni*	2	3 ½	3	1 ½
329 Un paese di *Orizonti*	3	9	2	10
330 Altro *del medesimo*	3	9	2	10
331 Paese con animali di *Van Blomert*	3	3	4	5
332 Altro *del medesimo.*	3	3	4	5
333 Il Vesuvio al lume della Luna del *Cav. Foschi*	3	3	4	6
334 Un Paese *del medesimo*	3	2	4	4
335 Alro *del medesimo*	3	2	4	4
336 Una donna che dorme di *Danloux*	3	3 ½	4	6
337 Eraclito di *Salvator Rosa*	4	6	3	2
338 Ritratto di Papa Panfili al naturule di *Diego Velasquez*	3	3	2	9 ½
339 Piccolo paese dipinto sopra legno di *Brughel detto di Velours.*	1	—	1	3

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
340	Altro paese dipinto in rame *del medesimo*	—	10	1	—
341	La Sacra Famiglia di *Bonifazio*	2	1 ½	1	9
342	Ritratto di un uomo vestito di nero di *Van-derelsd*	3	5 ½	2	9
343	La Vergine, S. Giuseppe, ed il Bambino, in un paese del *Procaccino*	1	2	—	10
344	Un Paese *sullo stile del Both*	1	3 ½	1	10
345	Un Ritratto di *Holbein*	2	2 ½	1	8 ½
346	Altro Ritratto piccolo *dello stile di Giorgione*	1	—	—	9
347	Due Paesi, o Marine di *Van-*	1	7 ½	1	10
348	*dermer*	1	7	1	—
349	Quadro rappresentante un concerto di musica di *Abramo Teniers*	1	11	1	6 ½
350	Un quadro rappresentante un faggiano, delle pernici, ed altri uccelli morti di *David*	2	4	3	—
351	Altro quadro rappresentante diversi piccioni *del medesimo*	2	4	3	—
352	Altro quadro grande per alto rappresentante il Paradiso di *Giacomo Bassano*				
353	Due Ritratti di Donna del *Pa-*	3	4 ½	2	8 ½
354	*dovanino*	3	10 ½	2	7
355	Altro simile di *Giusto Sutterman*	3	5	2	8 ½

		Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
356	Ritratto del Tintoretto *dipinto da lui medesimo*	2	6	2	—
357	Un Baccanale di *Giacomo Fordaëns*				
358	Una Marina di *Manglar*	2	6	4	1 ½
359, 360	Due paesi per lungo di *Leandro Montiaw*	2	7	5	9
361	Ritratto di Leopoldo d' Austria, dipinto in tavola di *Raffaelle Mengs*	4	8 ½	3	8 ½
362	Frutti e fiori dello *Spadino*	4	4	6	—
363		4	4	6	1
364	Paese a tempera di *Gaspare Pussino*	3	1 ½	5	3
365	Ritratti delle giovani Duchesse di Mantova di *Paolo Veronese*	6	4	4	9
366		6	4	4	9
367	Un gran paese a tempera di *Gaspare Pussino*	6	8 ½	8	9 ½
368	Caccia di *Monsieur Rosa il vecchio, discepolo dello Scheneider*	7	9 ½	6	6 ½
369	Passo di animali di *Benedetto Castiglione*	3	8	6	—
370	Testa di un vecchio di *Bernardo Gatti, allievo del Coreggio, detto il Sojaro*	1	8	1	3 ½
371	Adorazione de' Pastori del *Bassano*	4	2	6	—
372	Ritratto di una donna vestita di giallo di *Vanderlst*	3	4	2	8

		Alto Palmi	*Onc.*	*larg. Palmi*	*Onc.*
373	S. Girolamo del *Mantegna*	1	9	1	3
374	Quadro rappresentante la Pittura di *Leonello Spada*	2	2 $\frac{1}{2}$	2	1 $\frac{1}{2}$
375	Ritratto del Trevisano *dipinto da da se stesso*	—	7	—	6
376	La Vergine col Bambino di *Bartolomeo da Bagna-Cavallo*	3	11	2	9
377	Ritratto di donna vestita alla Spagnuola col suo figlio di *Giorgione*	4	8	4	2
378	La Sacra Famiglia di *Domenico Puligo*	3	2	3	—
379	Gesù all' orto della *Scuola di Rubens*	2	11	2	9
380	Una Maddalena penitente del *Muziano*	5	9 $\frac{1}{2}$	3	10 $\frac{1}{2}$
381	Ritratto di un Uomo del *Tintoretto*	4	11	4	3
382	Ritratto di un Uomo vestito di nero del *Cappuccino Genovese*	3	2 $\frac{1}{2}$	2	9 $\frac{1}{2}$
383	Ritratto di una donna che tiene un uccello di *Giovanni Bellini*	2	10 $\frac{1}{2}$	2	4
384	Ritratto del Cardinale Adimari del *Bronzino*	2	9 $\frac{1}{2}$	2	—
385	Ritratto di Donna di *Pietro Mignard*	3	3 $\frac{1}{2}$	2	8 $\frac{1}{2}$
386	Riposo di Venere	3	1 $\frac{1}{2}$	4	1

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
387 Ritratto di un ragazzo, che tiene un Piccione	2	9	2	1
388 S. Girolamo scosso al suono della tromba celeste di *Salvator Rosa*	6	—	4	4
389 Testa dell' Angelo Gabrielle della *Signora Melanchini*	2	1	1	8
390 Piccolo Paese del *Signor Carlo Labruzzi*	1	3	1	6

QUADRI MODERNI

1 Omero, che cantando le sue poesie è coronato dalle donzelle Ateniesi del *Signor Aparisco*	10	8 ½	14	6
2 Virgilio, che canta innanzi ad Augusto le lodi di Marcello del *Signor Ingre*	10	6 ½	14	2
3 Veduta della Rufinella del *Signor Chauvin*	2	9	3	3
4 Veduta della Madonna di Galloro, presso l'Ariccia del *Signor Wanstapen*	2	8	3	3 ½
5 La Carità del *Signor Cav. Landi*	2	8 ½	2	1
6 Veduta di Castel Gandolfo del *Signor Wanstapen*	2	8 ½	3	3 ½
7 Veduta di Grotta Ferrata del *Signor Chauvin*	2	9	2	9
8 Veduta delle Cascatelle di Tivoli del *Signor Boguet*	3	3 ½	2	9

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
9 Interno di una selva del *Signor Boguet*	3	3 ½	2	9
10 Interno di un convento di Religiose del *Signor Granet*	3	3 ½	2	9
11 Veduta del piano di Roma osservato dalla Villa Aldobrandini presso Frascati del *Signor Boguet*	2	6	4	5
12 Interno della Villa di Mecenate a Tivoli del *Signor Granet*	3	3 ½	2	9
13 Veduta della Villa d' Este a Tivoli del *Signor Chauvin*	2	9 ½	3	4
14 Interno delle Villa di Mecenate a Tivoli del *medesimo*	2	8 ½	3	4
15 Un Vecchio che si scalda della *Signora Melanchini*	1	9 ½	2	2 ½
16 Interno della Chiesa de' Cappuccini di Frascati del *Signor Granet*	3	4	2	9 ½
17 Un concerto di Musica della *Signora Melanchini*	3	2	4	—
18 Adorazione di un Crocefisso nel Colosseo di *Madamigella Ortenzia Lescot*	3	5 ½	3	—
19 La Cascata della Grotta di Nettuno a Tivoli del *Signor Boguet*	3	3	2	9
20 Ingresso della grotta di Nettuno del *Signor Granet*	2	3 ½	2	9

	Alto Palmi	Onc.	larg. Palmi	Onc.
21 Veduta del Monte Etna del *Signor Teodoro Matuero*	4	11 ½	7	2
22 Veduta dell' Ariccia del *Signor Terling*	2	10	3	4
23 Veduta di Nemi e Monte Cave del *medesimo*	2	7	3	4
24 Una Madonna della *Signora Melanchini*	2	—	1	6 ½
25 Una grotta di Caprarola del *Signor Terling*	2	8 ½	3	7
26 Interno di una chiesa con donna orante colla famiglia, e Sacerdote col chierico che esce parato della *Signora Melanchini*	2	8	3	4
27 Una Villana che dorme, con un giovine, che le toglie un mazzo di fiori della *medesima*	1	6	1	10
28 Berseau a guazzo di *Campovecchio*	2	10	2	3
29 Dieci ritratti di Uomini illustri Italiani della *Signora Melanchini*	1	3 ½	1	—
30 Un Cappuccino, che porta la cioccolata alle Monache, della *medesima*	2	8	3	4
31 Una donna convertita dalla lettura di un Religioso, della *medesima*	2	8	3	4
32 Una predica nel Colosseo del *Signor Granet*	5	2	4	2
33 Veduta del Lago di Nemi del *Signor Boguet*	4	5	2	6

INDICE ALFABETICO
DEGLI AUTORI DE' QUADRI
ESISTENTI NELLA VILLA MIOLLIS
COLLA INDICAZIONE DELL' EPOCA, NELLA QUALE FIORIRONO.

Quadri senza nome di Autore

Num. 1	Num. 69	Num. 241
2	75	247
19	80	251
20	84	253
29	89	255
41	129	285
44	158	287
45	160	288
48	226	289
49	227	386
52	236	387

LETTERE
A SUA ECCELLENZA
IL SIG. GENERALE
CONTE MIOLLIS
SOPRA ALCUNI MONUMENTI DELLA SUA VILLA.

LETTERA PRIMA.

ECCELLENZA

Nel pubblicare le collezioni di antichi monumenti accade sovente di dover caricare i lettori d' inutili ripetizioni, e di stancarli con duplicazioni eccessive: scorrendo per altro con diligenza le copiose raccolte, avviene pure bene spesso, che s' incontrino soggetti non comuni, ed alle volte unici, e perciò interessanti l' Arte, e l' erudizione. Così, Eccellenza, è succeduto nel descrivere la Vostra Villa; parecchi monumenti avrebbero meritato una particolare dichiarazione, e tanto mio Fratello, quanto io, ci occuperemo in pubblicarli. Per ora piacemi far motto di due Statue, e di un singolare Basso-rilievo, che saranno l' argomento di queste tre lettere, in ciascuna delle quali si spiegherà e si darà a vedere nella incisione un soggetto, che io chiamerò inedito, e quasi nuovo nella antiquaria.

Abbia il primo luogo Giove, il sommo delli Numi, e lo abbia un suo simulacro, che lo rappresenta imberbe, e quasi in una età fanciullesca. Confesso che appena alzai lo sguardo a questa statua posta nella sommità del nobile casino, mi sembrò ravvisarvi una statua di Ganimede. La tazza del nettare, l' aquila di Giove tale l' annunciavano, e forse il ristauratore del marmo, non sufficientemente istruito, credè di risarcire l' immagine del coppiere celeste, allorquando ne supplì le mancanze.

Era la statua di Ganimede un soggetto non frequente, come avvertì l'Espositore del Museo Pio Clementino, ma non seppi io conciliare con questo giovine la maestà del volto inclinato verso i mortali, il crine corto, e diviso, e quello che è più la pelle di capra, che tiene questo annodata sul petto. So che il pastorello reale, o nella caccia, o nella cura del gregge era occupato, quando l'aquila, o Giove in aquila trasformato al cielo lo rapì, e benchè il pedo veggasi nelle sue mani in altre sculture, pure in tutte si vede la clamide allacciata sugli omeri suoi, e non mai veste la pelle caprina, come si scorge nella nostra statua; e se poteva sostenere il fulmine, come in servigio di Giove, non poteva reggerlo, come suo proprio distintivo, quale appare nella presente scultura.

Mi decisi pertanto a chiamarlo Giove Axur, *o* Axurus, *soggetto noto nelle medaglie Greche, e Romane, e che forse per la prima volta ha pubblicato, come rappresentato nelle antiche sculture il Ch. Sig. Guattani nelle sue belle Memorie Enciclopediche alla pag.* 49. *del Volume V.*

La brevità di una lettera non mi permette diffondermi in lunghe questioni, e andar rintracciando se questo sia il nume adorato nella Campania, che dette il nome alla antica Axur, *o* Anxur, *poi Terracina. Mi ristringerò a dire, che il nostro è un Giove rappresentato poco oltre la fanciullezza, che è coperto della pelle della capra Amaltea, da esso poi cangiata in costellazione celeste: ha nella destra il fulmine, che ad esso quasi privativamente si appartiene, nella manca la taz-*

za ove beveva l'ambrosia. L'aquila sta a suoi piedi quasi attendendo i cenni della Divinità.

Non so io indicare altro antico monumento, nel quale si vegga la pelle di capra, indosso a Giove fanciullo, so bensì che la pelle della capra Amaltea, che Manilio chiamò nel lib. I. v. 366.

Nobilis, et mundi nutrito rege capella.

si vede cinta da Giunone Lanuvina, come giustamente osservò l'Espositore del Museo Pio Clementino alla Tav. XXI. del Tomo II; ma oltre questo mi sembra ciò indicato da Igino, il quale nel Libro II. della sua Astronomia poetica al Cap. XIII. narra, che Giove fu avvertito da Temide a coprirsi della pelle della capra Amaltea, se voleva incutere terrore nelli Titani, che minacciavano il cielo, e che avevano posto in timore tutti i suoi abitatori; e questa è l'origine della Egida, onde Giove si disse Egioco, che poscia ornata della testa della Gorgona, fu l'armatura di Pallade, mentre la capra Amaltea ricoperta di una nuova pelle fu da Giove collocata fragli astri, come lasciò scritto Germanico Cesare nella sua versione di Arato al §. Erichthonius.

Io non replicherò in questo luogo quanto fu scritto all'occasione del celebre cammeo di Giove Egioco illustrato nel 1793. *dal Sig. Ennio Quirino Visconti, sopra questa Egida terribile rimettendo gli amatori delle antiche cose a quella dissertazione pregiabile per la elegante incisione del celebre Sig. Morghen, che ritrasse la gemma, e per la estrema nitidezza de' torchi Padovani, poichè uscirei dall' argomento, che mi sono proposto, che io ristringo a Giove imberbe, cinto della*

pelle della capra Amaltea, cosa non osservata in altro antico monumento, per quanto si scorrano le più grandi raccolte.

Questo è quanto per ora posso dire sopra questa graziosa statua, la quale merita essere rimossa da un luogo tanto alto, ove è sì poco visibile; ed allorquando potrà con una maggior diligenza osservarsi in tutte le sue parti antiche, potrà forse parlarsene con assai più precisione. A me è ora bastato di trarla alla luce, per sottoporla agli sguardi degli Eruditi, dalli quali attenderò, o l'approvazione delle mie congetture, o qualche nuovo lume che rischiari il monumento.

Accetti intanto l'E. V. i sentimenti del mio rispetto e della più distinta considerazione.

Roma 10 *Gennajo* 1814.

Filippo Aurelio Visconti
Direttore della Calcografia.

LETTERA SECONDA.

ECCELLENZA

La statua, che trascurata si osserva nel boschetto della Sua deliziosa Villa, e che dall' E. V. fatta risarcire in miglior guisa di quello, che ora si trova, è già destinata a luogo più conveniente, merita al certo lo sguardo dell' erudito, non essendo una di quelle rappresentanze, che veggonsi le tante volte replicate dagli antichi artefici.

Non può dubitarsi, che raffiguri una giovinetta dapifera, giacchè in atto di camminare in punta di piè, rapidamente porta con ambo le mani un paniere, o una tazza ovata con vivande. Conosco bene che i servi di bagno, e tanti altri ministri delle cure domestiche trovansi fra gli antichi monumenti; rammento che si veggono le statue de' Camilli, e di altri inservienti alli religiosi riti: pure la semplicità dell' abito mi fa pensare ad altro soggetto per ispiegare questa statuetta, che si dà a vedere nella seconda tavola, appresso queste lettere. I Dapiferi tratti da antiche pitture, pubblicati dal ch. Amaduzzi, e dall' eruditissimo Giovenazzi, rinvenuti negli scavamenti del Laterano, mostrano un vestir più adorno e più ricco nelli ministri delle mense o sacre, o nobili presso gli antichi Romani, nè sembra che assomigli a quanto si vede nel nostro marmo, ove la semplicità del vestimento, la rapidità del passo, la fres-

chezza degli anni, sembrano le caratteristiche della statua di scalpello Romano.

Piacemi perciò di proporre, che sia in questa rappresentata Ebe, la Dea della giovinezza, chiamata alle volte Ganimeda dalli Greci, e dalli Latini Juventa, o Juventas, *ministra sull' Olimpo della mensa degli Dei, figlia di Giove stesso, e di Giunone, poi divenuta moglie di Ercole deificato. Così di lei scrisse Omero nel Lib. XI. della Odissea v.* 601. *parlando di Ercole.*

> . . . . Ch' ei tragli immortali Iddii
> In conviti ricriasi, e possiede
> Ebe dalle leggiadre piante, figlia
> Del gran Giove, e di Giuno, oro calzante..

Rarissimi sono gli antichi monumenti, che ad Ebe si riferiscono, come con ragione asserirono gli autori della Enciclopedia Metodica. Questi ne contano sei, tre in marmo, due in gemme, e l' altro è cavato dalle antiche medaglie, nè havvene alcuno di tutto rilievo. Se gli piace, Signore, meco considerare la statua, spero, che converrà colla opinione mia. Osserviamo il marmo pubblicato da Winkelmann al num. 16. *de' suoi Monumenti Inediti, e troveremo una simiglianza non piccola colla Ebe, ivi rappresentata, e la nostra figura. In quello si vede una giovinetta di forme rotonde, succinta nella sua veste, con lunga chioma: tale è la nostra statua, solo non ha i capelli disciolti, mentre non è in atteggiamento di dolore, come esige la circostanza espressa in quel bassorilievo; pure benchè la nostra figura abbia i capelli raccolti, ciò non ostante se ne scopre l' abbondanza, e la lunghezza, discendendole sopra la schiena. Il mo-*

to rapido è proprio di questa Dea, giacchè la velocità colla quale ella si prestava al servizio dei Numi, fu la cagione della sua inconsiderata caduta, che fece privarla del suo ministero, per la cui perdita si vede piangente nel marmo indicato, nel quale chiede perdono agli Dei della indecenza commessa, e specialmente a Vesta, che forse aveva offesa più di ogni altra Divinità col suo errore, benchè involontario.

Potrebbe opporsi a questa mia congettura, che Ebe ministrava da bere alli sommi Dei, non le vivande; e veramente Ebe con una tazza si vede nudrire di Nettare l'aquila del padre dei Numi nel cippo della villa Albani, già pubblicato dal ch. Monsignor Gaetano Marini fralle Iscrizioni Albane al num. CXXXVIII. e da me registrato fralli bassirilievi della medesima Villa nell'Elenco aggiunto alla profonda opera del Zoega, uomo di eterna ricordanza al num. CXXVII. pag. 300. *del Tomo II. A questo potrò rispondere, che quantunque presso i Greci si confondesse forse l'Ambrosia, ed il Nettare, pure i Latini Poeti dissero Nettare la bevanda, ed Ambrosia il cibo degli Dei, e tutte e due queste cose dissero che da Ebe si ministravano, come chiaramente indicò Ovidio nella Epistola X. Lib. I. ex* Ponto *v.* 11.

Nectar et Ambrosiam, latices epulasque Deorum
Det mihi formosa nava Juventa manu.

Alcuni Latini opinarono l'Ambrosia un composto di erbe corroboranti ed odorifere non un liquore, e nel nostro caso si può seguire i scrittori Latini, giacchè la statua è sicuramente di stile Romano.

Quando non voglia credersi Ebe questa figura, sarà sempre una Dapifera*, soggetto fino ad ora sconosciuto nelle antiche statue, e solo accessoriamente indicato in qualche bassorilievo, e miniatura, oppure nelle dipinture di un antico cenacolo discoperto al Laterano, del quale parlai nel principio. Ed in quel caso converrà dire, che mancano ancora le statue della Giovinezza, e di Ebe, e si lascierà allora ben volentieri il luogo al Sig. Cav. Canova di aver supplito con un suo lavoro subblime alla mancanza delle Greche statue di Ebe, che ora meritamente è ammirata fralle sue più leggiadre Sculture.*

Gradisca l' E. V. i sentimenti del mio profondo rispetto, e della mia più distinta considerazione.

Roma 20 Gennajo 1814.

Filippo Aurelio Visconti
Direttore della Calcografia.

LETTERA TERZA.

ECCELLENZA

Mi avete comandato, che supplisca alla mancanza dello scritto nella iscrizione antica dimezzata di cui avete fatto acquisto, ed io per obbedire al desiderio ed ai comandamenti vostri ve la ritorno intera. Le lettere che osserverete punteggiate, sono quelle da me surrogate, e se non avrò le parole mancanti esattamente rinvenute, sono sicuro che non avrò variato il senso della lapide sepolcrale. Questa è particolare perchè ci presenta una composizione decastica (cioè di dieci versi) non comune nei sarcofagi, e fa onorevole menzione di una donna della famiglia Luria, che in pochi monumenti si legge, e che negli anni di Augusto ebbe il triumviro monetario Lurio Agrippa; Luria Preziosa trovasi scritta in un vaso situato nella chiesa di S. Cecilia in Trastevere, e Luria Speranza in una epigrafe esistente in Pola. Questa Luria della lapide da voi acquistata è la terza, che per la fede, pel coniugale amore e per i donneschi lavorii si distinse. La pietra dell' epitaffio è un perfetto marmo di Carrara; le lettere sono di bella forma indicante l' epoca della fine del secondo secolo o principio del terzo; ed il taglio è così bene disposto, che ogni verso continua e termina esattamente in linea; e benchè il numero delle lettere non sia eguale in ogni riga, pure è tanto artifiziosamente combinato, che non appariscono

le lettere impiccolite o ristrette, ed anche senza alcuna connessione vi si scorgono. Nelle parole da me sostituite, non si è potuta adoperare questa maniera di scrivere, onde ho dovuto usare nelle lettere le connessioni e le abbreviature. Nel sesto verso, la parola Quaenam *si è scritta con questa abbreviatura* QNAM *usata ancora dagli antichi, altrimenti non poteva essere contenuta in così breve spazio: e nel verso ottavo è abbisognato connettere nella parola* Laeto *tre lettere in una, cioè le lettere* AET *secondo lo stile antico, tutti gli altri piedi dei versi sostituiti sono stati scritti senza abbreviatura, come all' ottima ortografia della iscrizione era convenevole. Nella prosodia di questo poetico epitaffio vi sono alcuni errori; ma il significato nobile e tenero inspira estimazione ed amore verso i rammemorati consorti; questi concordevolmente menando una vita beata feciono fare questo monumento che a posteri l' eterna concordia loro testimoniasse. Le lodi date a Luria contenute nei termini del vero, e comprese in poche parole, suppliscono ad un grande elogio . . . . .* Docta colo calathisque Minervae ac multum digitis *esperta nel filare, e nell' ago, poichè a mio credere, qui i panieri di Minerva si debbono intendere quelli, dove le varie fila colorate per l' uso dei ricami si contenevano. In tutt' i tempi gli uomini hanno opinato che le operose donne formassero la domestica felicità, e quel proverbio*

Non è più 'l tempo che Berta filava.

vale appunto non è più il tempo della felicità. Il Dante quell' eccellente poeta che voi tanto stimate, scrive nel canto dell' inferno

Vedi le triste che lasciaron l'ago
La spola e il fuso e fecersi indovine

E per lo contrario scrive nel Paradiso.

E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio
Esser contenti alla pelle scoverta,
E le sue donne al fuso ed al pennecchio

L' elogio dell' uomo è tutto fondato sulla liberalità, la quale si è di dare con misura a persone degne e bisognevoli, onde fu cognominato Paterno. Fortunatamente il tempo e le rovine che hanno franta e dispersa una parte di questo monumento, non hanno potuto disgiungere il nome della donna e il cognome del consorte. Mi riprenderanno le persone molto versate nei costumi degli antichi romani, perche io abbia posto Faustulus *per nome, quando questo è cognome.*

Io avevo scritto al restauratore di questa lapide.

Julius et Luria fatali reddita morti

Egli mi ha detto, che bisognava segnarvi una parola di nove lettere, perchè il verso venisse in linea cogli altri, ed io per ispegnimento d' ogni diceria, vi ho fatto scrivere Faustulus, *avendo procurato in questo epitaffio d' investigare il senso, non di viziare le opere venerevoli degli antichi; però vi ho pregato Sig. Generale di farla restaurare in gesso, come avete fatto, e non in marmo consimile; onde le moderne lettere a poco a poco dinanzi al veloce correre degli anni si dileguassero, e questa Luria, al pari della Sfinge sul monte Sfingio tebano presentasse la mancanza del suo epitaffio come un' enigma a quei dotti, che passeggieranno appresso nella vostra diportevole villa.*

Voi forse a tale effetto l' avete collocata in luogo alto e pieno d' insidie, mentre ivi l' inopinato sgorgamento di tanti nascosti sifoncini spruzzano repentinamente l'incauto contemplatore. Non passerò sotto silenzio quei due Genii nudi, ed alati, che in fanciullesca forma mesti sostengono nei due lati l' iscrizione sepolcrale. Gli antichi credevano che nascessero con noi due Genj, così appellati, qui nobiscum gignantur, *uno di questi era il buono, l' altro era il cattivo. Scrive Plutarco che il malo genio si presentasse un giorno all' impavido Bruto, e domandato da lui chi si fosse* Tuus sum inquit o Brute malus genius, me videbis postea in Philippis. *Questi due Genj i quali avevano la cura dell' uomo, lo accompagnavano fino alla morte, e per simboleggiare l' immortalità di quelli, venivano figurati colle ali. Dunque in questo monumento i buoni genj dei due consorti, come due tortore dolenti che hanno perduta la tenera prole, si aggirano intorno al sepolcro quasi attendendone il risurgimento, e destando nell' animo del passeggiero la rimembranza degli amorosi due trapassati. Questi Genj volavano al fumo ai timiami de' sacrifizj, e prendevano dagli odori dolcissimo dilettamento; ora quanti gelsomini, quanti belli fiori, quanti mirti, quante esotiche olezzanti piante soavemente fiutano nella vostra villa, che l' avete ridotta il più degno soggiorno di primavera, e poi nell' opaco boschetto vi avete collocate tante antiche lapidi sepolcrali, che quasi gareggiano coi fiori nel numero, e gli alti licini che ombreggiavano un tempo le diviziose mense della dea di Sibari, coprono innumerevoli tombe, e veggono con riverente orrore le verdi loro foglie cambiarsi tut-*

te in gramaglie. Nella vostra villa il giovinetto véde nei fiori il bello della sua gioventù, nella vostra villa avente tanti sepolcri loquaci è richiamato il vecchio alla tremenda contemplazione dell' ultimo fine suo. Ma troppo vi trattengo, Sig. Generale sopra, una lapide sepolcrale: ecco dunque che ve la restituisco intera, e sono tanto sicuro di averne rinvenuto il significato come sono incerto di avervi segnate quelle medesime parole, che vi erano. Gradite colla mia tenue fatica i sentimenti della mia distintissima considerazione.

Roma 12 *Marzo* 1812.

Dottore Alessandro Visconti.

LETTERA QUARTA.

ECCELLENZA

I celebri bassirilievi Medicei, quelli del Museo Pio-Clementino, già del palazzo Ottoboni de' Signori Duchi di Fiano, ed il nostro, che egualmente esisteva in quel palazzo, sono al certo nel numero dei più belli bassirilievi Romani, che si conoscano. Ben giustamente per tanto il Sig. Cav. Ennio Quirino Visconti, spiegando quello del Museo Pio-Clementino, nel Tomo V. delle sue illustrazioni alla pag. 60. *scrisse, nel dar conto delle incisioni del Sante Bartoli, il quale aveva già pubblicato quelli bassirilievi*: Non basta ciò per distinguerli, come veramente sono di nulla inferiori in eccellenza ai più perfetti bassirilievi, che ci rimangano esprimenti cose Romane, non esclusi dal confronto nè quei degli archi di Tito, di Trajano, di Marco Aurelio, nè quelli tanto a ragione vantati della Colonna Coclite del Secondo. *Se questo è sufficiente ad enunciare il merito di quelli, e del nostro marmo, non è bastante ad esprimerne il significato, nè Egli trovò in quelli del Museo Pio-Clementino, e ne' Medicei cosa che potesse individuarne le persone, giacchè altro non danno a vedere, che una pompa di Sacrificio Romano.*

Pure volendo proporre qualche congettura, potrà dirsi, che essendo il costume, e lo stile del bassorilievo spettante sicuramente al primo secolo dell'Impero, dovrà agli

Augusti di quella epoca attribuirsi, e siccome al tempo di Augusto soltanto si trovano tre donne appartenenti alla Imperiale famiglia, viventi contemporaneamente, sarà opportuno spiegare il bassorilievo colli soggetti di quella.

In conseguenza alla prima figura muliebre sacrificante, che secondo l' indicazione doveva essere velata, ed è vestita di nobile ammanto ornato di fimbrie, si adatterà assai bene il ritratto di Livia, moglie di Augusto, quale appunto si trova velata nelle sue medaglie, ove è scritto PIETAS, *ed è in forma di quella Deità; e come si vede ancora la sua statua sedente in molte altre medaglie, ove è egualmente velata in atto di sacrificare. Sieguono un ministro di sagrificio, coronato la fronte, ed un Camillo portante l' accerva pe' sacri profumi. Altra figura velata appare di prospetto, mentre si avanza con dignità un altra figura di donna, tenendo un ramo ad uso di aspergillo, o di flabello. Questa figura, che si vede, che lo scultore volle distinguere, si potrà con molta proprietà fare assimigliare ad Ottavia, sorella di Augusto, già moglie di Marco Antonio. Di questa ha recentemente pubblicato un elegantissimo ritrattino coniato nella Jonia il P. Ab. Enrico Sanclemente alla Tavola XIII. Num. 14. al Tom. II. delle Medaglie scelte dal suo Museo. Alla seguente figura virile si converrà l' immagine di Augusto stesso, spiegando la fanciulletta, che è a lui d' innanzi per Antonia bambina, figlia della già detta Ottavia, e di M. Antonio, nepote di Augusto, quale poi fu moglie di Nerone Claudio Druso, e madre dell' Imperatore Claudio. Due ancelle*

delle Auguste donne si veggono nella estremità del marmo, ragionando fra loro.

Queste sono le semplici congetture, che ho stimato significare alla E. V. e che io credo bene applicate all' epoca della scultura, al numero delle figure, ed alla espressione delle medesime, e perciò proprie al ristauro di questo elegante bassorilievo.

Ora che risarcito dallo Scultore Annibale Malatesta si ammira questo insigne marmo a capo della nobile scala del palazzo: potrà la memoria già da me presentata alla E. V. servire ad indicarne i soggetti rappresentati, quali se non saranno indubitati, si adatteranno pure assai acconciamente alle figure, alle quali mancava il capo, benchè in tutto il rimanente fossero poco oltraggiate dal tempo.

Gradisca intanto i sentimenti del mio rispetto, e della mia più distinta considerazione.

Roma 30 *Gennajo* 1814.

Filippo Aurelio Visconti
Direttore della Calcografia.

LETTERA QUINTA

ECCELLENZA

Bella per la Scultura, e degna di essere molto osservata per la erudizione è la statua di Giove, riportata alla quinta tavola. Si vede in questa il sommo Giove interamente ignudo, collo scettro nella destra, il fulmine nella manca, ed accanto al piede sinistro vi è l'aquila posata sopra una cerva, o caprio, giacente in terra colle ginocchie piegate. Unico è il monumento, che in tal guisa dia a vedere il padre dei Numi, mentre questa esser deve la medesima statua, che Gioan Battista de' Cavalieri pubblicò nel 1594. alla tavola 24. del Terzo, e Quarto Libro delle Statue di Roma. Egli così l' ha indicata: Jupiter Æquus in Ædibus Tiberii Cevoli: *Fu questo Tiberio Cevoli, come trovo nelle opere dell' indefesso Sig. Ab. Cancellieri, che sono un tesoro in ogni genere di erudizione, un ricchissimo banchiere di origine Toscana, poi fallito che possedè il bel palazzo fabbricato per sua abitazione dal Sangallo, oggi de' Signori Marchesi Sacchetti. Ma se ciò pone a chiaro l' istoria del monumento, non ne è per altro la spiegazione.*

Dell' epiteto di Giusto, che dette il Cavalieri a questo Giove, io certamente credo sia la ragione quel passo di Pausania, che nelle cose Attiche ossia nel primo libro della sua descrizione della Grecia, dice, che la Dea

Nemesi, che si adorava in Ramno, opera di Fidia, aveva una corona di Vittorie, e di cervi, e perciò i cervi sembra che sieno un simbolo della Giustizia. Ma siccome Pausania, che così ben conosceva la Greca Mitologia, e la Istoria, soggiunge, che egli non sa dire il significato di questa allegoria, certamente io non arrossirò, se non saprò indicarlo. Pierio Valeriano vuole, che il cervo indichi la Giustizia, che punisce i dannosi alla società, perchè questo animale scopre negli nascondigli della terra le vipere, e le uccide.

Pure lasciando a parte l' epiteto, che adattò il Cavalieri a questo simulacro, procurerò soggiungere una qualche mia congettura sopra questo simbolo. Premetterò a tutto per altro, che i cervi le cervi, ed alle volte anche i capri, ed i daini promiscuamente si assegnano alla medesima significazione dagli antichi, come osservò l' eruditissimo Senatore Buonarruoti nella dichiarazione dei Medaglioni del Museo Carpegna. Ora i cervi furono dagli antichi riguardati, come significanti il correr del tempo, giacchè colli diversi segni delle loro ramose corna indicano gli anni di loro vita. Claudio Menetrejo nella sua sposizione della Simbolica Statua di Diana Efesia vuole, che i cervi colla loro velocità indichino il rapido corso lunare. Ecco che l' aquila di Giove posata sopra il cervo, mostra l' eternità di Giove, che sapeva il correre de' secoli, e degli astri.

Penso ancora, che essendo i cervi i più rapidi animali della terra, e l' aquila il più veloce fragli uccelli, l' aquila che tiene sotto i piedi vinto il cervo, dimostra quanto le cose di questa bassa terra sieno inferiori a quel-

le del cielo, ed in tal guisa esprime quanto il potere di Giove superi ogni terrena possanza.

Potrebbe parimente dirsi, che siccome qualche antico scrittore vuole, che l' aquila di Giove sia di un genere mansueto, che non si ciba giammai di carni, ma solo si pasce di erbe, così se ne volle esprimere la placidezza, mostrando, che il più timido animale sta tranquillo sostenendo il peso pacifico dell' aquila di Giove.

Finalmente siccome i Mitologi fra gli epiteti di Giove pongono quello di Cynetheus *o piutosto* Cynegetes, *perchè egli fu quegli che ammaestrò gli Arcadi nella caccia, secondo il Giraldo: può molto bene addattarsi al nostro monumento questo epiteto e mostrarci un Giove Cacciatore, cui l' aquila tiene accanto quasi avvinta la preda. Eliano nel libro della natura degli Animali, numerando gli animali, alli quali l' aquila fa guerra, annovera fra questi i cervi, sulle corna delli quali si posa, e coll' agitare delle ali inalzando una gran polvere, impedisce a quelli di vedere, e così li fa cadere dalle rupi, e rimanere sua preda. Questo è quanto io ho saputo porre insieme sopra questo, dirò nuovo, soggetto, e sarò fortunato se alcuno di questi miei pensamenti otterrà l' approvazione di Vostra Eccellenza.*

Intanto gradisca o Signore i sentimenti del mio rispetto e della mia più distinta considerazione.

Roma 6 *Aprile* 1814.

Filippo Aurelio Visconti
Direttore della Calcografia.

ECCELLENZA

La sola eleganza della scultura mi ha spinto a far disegnare la bella statua d'Ercole in abito muliebre, che adorna il nobile Caffeaus nella Villa, e che forma l'ultima tavola di queste scelte Antichità.

Nelli grandi raccolte non ho rinvenuto questo soggetto. Il solo Museo Capitolino conserva un antico Musaico, rinvenuto alla metà dello scorso secolo nell'antica Antio, nel quale si vede espresso questo stesso argomento; e fu a lungo illustrato da Monsignor Bottari nell'Appendice alle antiche Pitture del Sante Bartoli, alla Tav. XIX. e dall'eruditissimo Sig. Canonico Foggini nel suo quarto Tomo del Museo Capitolino alla Tav. XIX. Non si potrà per altro mai paragonare una piccola figura destinata ad abbellire un antico pavimento con una statua anche maggiore del naturale quale è la nostra.

L'incisione a semplice contorno non può sufficientemente esprimere i pregi tutti della statua, essendo in questa mirabile una certa trasparenza data alle leggere vesti, che coprono le robuste membra del figlio di Almena. Ovidio descrive sottili le vesti muliebri che furono da Jole poste ad Ercole in mezzo l'allegrezza de' banchetti:

Dat tenues tunicas Gaetulo murice tinctas:
Dat teretem zonam, quae modo cincta fuit

Ovid. Fast. II. v. 318.

Chiaramente appare in questo marmo l'arte del valente artefice, che tanto sapeva francamente marcare le musculature Erculee, quanto far pompa di leggiadria nel gittar de' panni, o nel lavorar più gentile.

Le antiche medaglie de' Meonj, e varie antiche gemme rappresentano Onfale, e Jole colle divise d' Ercole, ma rarissimi sono i monumenti, che rappresentino Alcide in un punto, nel quale, come si espresse 'l nostro Metastasio, Egli fa pietà non è più quello.

Vidit in Herculeo suspensa monilia collo;
Illo cui caelum sarcina parva fuit.
Non puduit fortes auro cohibere lacertos
Et solidis gemmas apposuisse toris.
Nempe sub his animam pestis Nemeea lacertis
Edidit: unde humerus tegmina laevus habet.
Ausus es hirsutos mitra redimire capillos:
Aptior Herculeae populus alba comae.
Nec te Maeonia, lascivae more puellae,
Incingi zona dedecuisse putas?

Ovid. Heroid. Ep. IX. Deianira v. 57.

Winkelmann nella grand' opera de' Monumenti Inediti crede di ravvisare Ercole vestito da donna Lidia con un velo al mento in una bellissima gemma del Museo di Francia, come accennò nel trattato preliminare alla pag. 59. *come altresì parlando dell' urna Capitolina detta di Alessandro, e Mammea alla pag.* 166. *indicò due statue componenti un grazioso gruppo, per altro di mediocre scultura, che esisteva alla Farnesina, e che può vedersi in gesso nello studio del Signor Filippo Albaccini, Scultore Accademico, che ha dato molti saggi del suo valore tanto nello scolpire i ritratti, quanto le*

grandi figure eroiche. In questo gruppo non poco minore del vero, si vede Ercole travestito da Omfale, ed Omfale travestita da Ercole. Il defunto Cardinale Despuig, che tanto amava le antichità nelli suoi scavamenti fortunati ritrovò alla Riccia una statua d'Ercole vestito da donna di grandezza naturale. L'annoverare però anche qualche altro monumento di simil soggetto, non lascia senza gran pregio la nostra rara statua; l'E. V. sarà benemerita della Antiquaria, se con questa incisione avrà fatto palese il più bel monumento della debolezza di Alcide.

Gradisca l'E. V. i sentimenti del mio rispetto, e della mia più distinta considerazione.

Roma 31 *Maggio* 1814.

Filippo Aurelio Visconti
Direttore della Calcografia.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR GENERALE

CONTE MIOLLIS

Si è compiaciuta l'E. V. domandarmi il sito, ove furono rinvenute le famose Nozze Aldobrandine, che formarono una volta il principale ornamento della sua deliziosa Villa sul Quirinale. Desidera Ella lasciare un cenno di questo luogo nelle pitture, che farà eseguire dall'egregio Pittore Sig. Boguet in quella camera, ove non ha guari esisteva quel celebre fresco, e dove ne ha fatto collocare una esatta copia. Io non manco presentare una memoria sopra questo argomento, e mi sembra assai convincente e sicura.

MEMORIA

Sopra l'antica Pittura detta le Nozze Aldobrandine.

La pittura delle Nozze Aldobrandine, secondo Federicc Zuccari, il Bellori, Sante Bartoli, Winkelmann, fu rinvenuta presso S. Giuliano, ai Trofei di Mario, sul monte Esquilino, ove si credeva già fosse la Villa di Mecenate.

Il Sandrart nell'Accademia Pittorica la pubblicò nel 1683. e la disse trovata al Quirinale. Egli però siegue la descrizione del Bellori, onde sembra un equivoco cagionato dalla stampa del Sante Bartoli, che dice: *in Quirinali visitur*.

Il Ficoroni nel 1744. cominciò a dirla trovata alle Terme di Tito, senza citare alcun fondamento di questa sua nuova assersione; e fu seguito da posteriori scrittori, e Winkelmann stesso, che già l'aveva detta rinvenuta sull'Esquilino, la dice nella stessa opera della Storia delle Arti del Disegno, tratta dalle Terme di Tito.

In questa varietà di opinioni, conviene riandare all'origine di ciascuna, ed incominciare dagli scrittori più antichi.

Federico Zuccari che è il primo a parlarne, tronca per altro ogni questione, quando vogliano seguirsi le regole della giusta critica. Egli nel libro intitolato idea de' Pittori, Scultori, ed Architetti divisa in due libri, ristampata in Roma nel 1768: Capitolo VII. §. 9. pag. 110. Parlando della fragilità della Pittura, dice: *Nulla di meno ella ancora ha vita di più secoli, e più ancora ne avrebbe, se si potesse difendere per se stessa dalli accidenti strani; tuttavia anco essa tra le dette ruine, e grotte di Roma si va scoprendo, e mostrando in qualche parte la sua durata, come pochi mesi sono fu scoperta sul monte di S. Maria Maggiore negli Orti di Mecenate, da quei cavatori, che continuamente van cercando qua e là sotto terra per trovare statue, marmi figure sotterrate in quelle rovine, i quali trovarono una stanza, ove era rimaso un pezzo di muro in piedi, nel quale era dipinta una graziosa e bella istoria a fresco con figure entro, tre palmi in circa alte, colorite da eccellente mano, che meritò essere segato quel pezzo di muraglia, e portato alla luce, e posto nel giardino del Cardinale Aldobrandino a Monte Magnanapoli, e così ben conservata fra quelle rovine, che fa meraviglia. Ed io che fui per sorte uno di quelli primi a vederla, e a lavarla, e nettarla di mia mano, diligentemente la vidi così ben conservata e fresca, come se fosse fatta pur allora, che n' ebbi un gusto singolare e fui causa di farla portare alla luce.*

Trovasi altra memoria di questa singolare pittura nel libro stampato nel 1664. intitolato: *Nota delli Musei, Librerie, Gallerie, e ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*. Qui alla pag. 56. è un articolo: *Delli vestigj delle Pitture antiche del buon secolo de' Romani*, ed in questo Articolo si fa una lunga descrizione di tal pittura alla pag. 61. in questi termini: *Ma per la conservazione, per lo stile, e per lo numero delle figure, e componimento supera ogni altra pittura, che vediamo tra le anti-*

chità, la storia nuptiale cavata dalle ruine dell'Esquilie, presso S. Giuliano nel pontificato di Clemente VIII. e conservata nel giardino Aldobrandino sul Quirinale. Di più questa scrittura avverte del modo, col quale fu scavata, e di qualche cautela adoperata per conservarla, dicendo alla pag. 62. *Non tacerò, come trovata questa pittura mirabile, fu avvertito, che non si esponesse subito all' aria, ma si tenesse un qualche tempo in luogo rinchiuso, come si fece, il che giovò molto alla sua conservazione; benchè essendo allora il colore fresco, e vivace e nella sua prima perfettione, andò poi mancando, come ora si vede*.

Fissato il luogo da questo sincero racconto, si potrà ancora fissarne l' epoca, giacchè dicesi *scoperta pochi mesi sono*, nello scritto di Federico Zuccari steso nel Marzo dell' anno 1607 il che poco varia dagli altri, che la dicono ritrovata a tempo di Clemente VIII. il quale cessò di vivere nel Marzo del 1605. Gli elogj che fa di questo fresco l' egregio pittore, rendono giustizia al merito di quello, che parimente è illustrato dalla copia, che ne fece il celebre Pussino, e che vedesi nella Galleria Doria.

Per togliere ogni ombra di difficoltà alla cosa, sarà bene ricercare, ove i Topografi di Roma antecedenti o contemporanei a Federico Zuccari ponessero gli Orti di Mecenate, lasciando i posteriori.

Andrea Fulvio, che scrisse nel 1527. dopo S. Eusebio, e S. Vito pone gli orti di Mecenate donati a lui da Augusto.

Dopo S. Maria Maggiore il Marliani pone i medesimi orti, e questi pubblicò la sua topografia di Roma nel 1544.

Il Fauno colloca presso S. Vito la torre, e gli orti di Mecenate, e questi fu scrittore della metà del secolo XVI.

Tuttociò sembra provare, che allorquando Federico Zuccari menzionò gli orti di Mecenate, altro non potè intendere che l' Esquilino, cioè il sito presso l' arco di Gallieno, non lungi dalla moderna chiesa di S. Giuliano, incontro S. Eusebio.

La tradizione che fosse stata l' insigne pittura rinvenuta

sull' Esquilino si mantenne costante, e perciò il Bellori, nella sua opera: *Fragmenta vestigii veteris Romae*, stampata nel 1673. alla pag. 16. scrisse: *Ad proximam etiam ecclesiam S. Juliani, insignis eruta fuit pictura Clementis VIII. (Aldobrandini) pontificatu, quae novae nuptae seu sponsae lavacrum refert, figuris pluribus arte mira expressis; hodie in hortis Aldobrandinis in Quirinali asservatur.*

Confermò la cosa il Sante Bartoli, che l' incise un secolo dopo il suo rinvenimento e segnò sotto la sua stampa: *Imago Antiquae picturae novam nuptam in geniali talamo referentis; Centum ab hinc annis effossa in Exquiliarum ruinis ad Arcum Gallieni, visitur in Aldobrandinis Pamphilianis hortis in Quirinali. Unicum veteris artis exemplar, et miraculum.*

Questa menzione che qui si fà del Quirinale, può aver dato motivo, come già s' indicò al Sandrart di dirla non esistente, ma rinvenuta al Quirinale; e le parole, colle quali la descrive, quasi uniformi a quelle del Bellori fanno credere, che egli avesse avuto in mira di seguire quell' accreditato scrittore delle cose Romane.

Nel trattato del medesimo Sandrart intitolato, Accademia Pittorica alla pag. 89. trovasi scritto, che fu questa pittura rinvenuta molte braccia sotterra, mentre si gettavano le fondamenta di un palazzo.

Il Sante Bartoli nelle memorie de' scavamenti parlò del felice rinvenimento di questa pittura, e lasciò scritto al num. 96. *Monte Esquilino: Cavandosi in tempo di Clemente VIII. nell'Esquilie dietro la chiesa di S. Giuliano vi fu trovata la bellissima pittura antica, la quale rappresenta un matrimonio di eccellentissima maniera, la più bella che si sia vista de' tempi della repubblica. E' posta nel Giardino Panfili.*

Come poi a tanti e si antichi documenti possa opporsi la vaga asserzione del Ficoroni, che nel 1744. la disse rinvenuta alle Terme di Tito, io non so comprenderlo; e resto ancor meravigliato che il Venuti lo abbia seguito, non chè il Winkelmann stesso.

Non vi è pianta di Roma antica fatta in alcun tempo, che estenda le terme di Tito fino all'arco di Gallieno, sicchè questo equivoco non può avere alcuna probabilità, e sembra da non curarsi affatto, e lasciar ferma l'asserzione di tanti Autori, de' quali alcuni sono contemporanei, ed attestano di cosa propria, come il Zuccari già citato.

Queste sono le notizie che ho saputo raccogliere, sopra questo insigne monumento dell' Arte Pittorica, e questo è quello che presento alla Eccellenza vostra in tarda esecuzione dei Suoi comandi, giacchè la mancanza di alcuni libri d'Arte nelle pubbliche biblioteche, mi ha obbligato ricorrere alle private.

Sarà sempre per me sommo onore il poter all'E. V. presentare i sentimenti del mio più profondo rispetto e della più distinta considerazione.

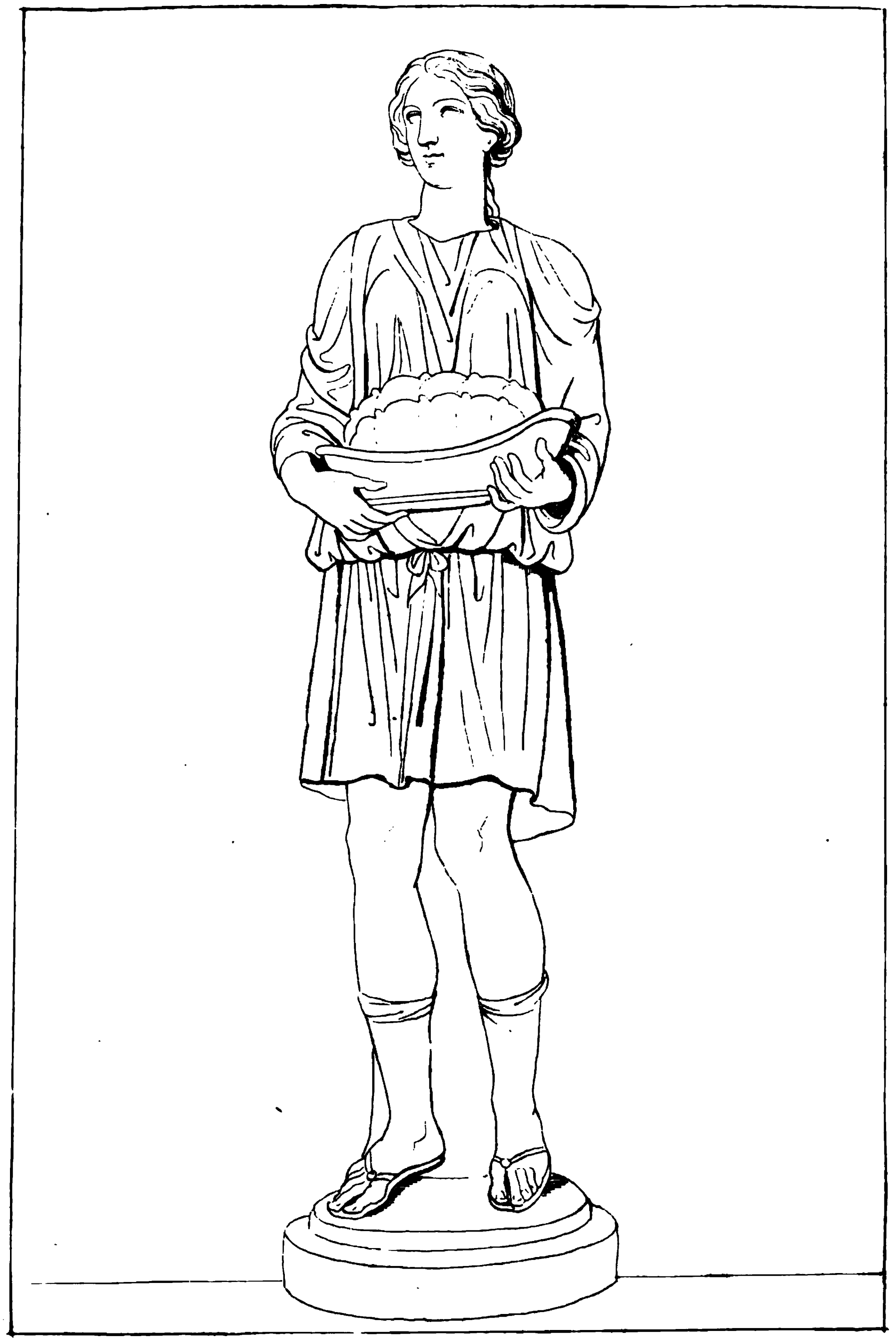
Roma 12. Luglio 1811.

Filippo Aurelio Visconti
Archivista Generale Interino,
Membro della Commissione de' Monumenti.

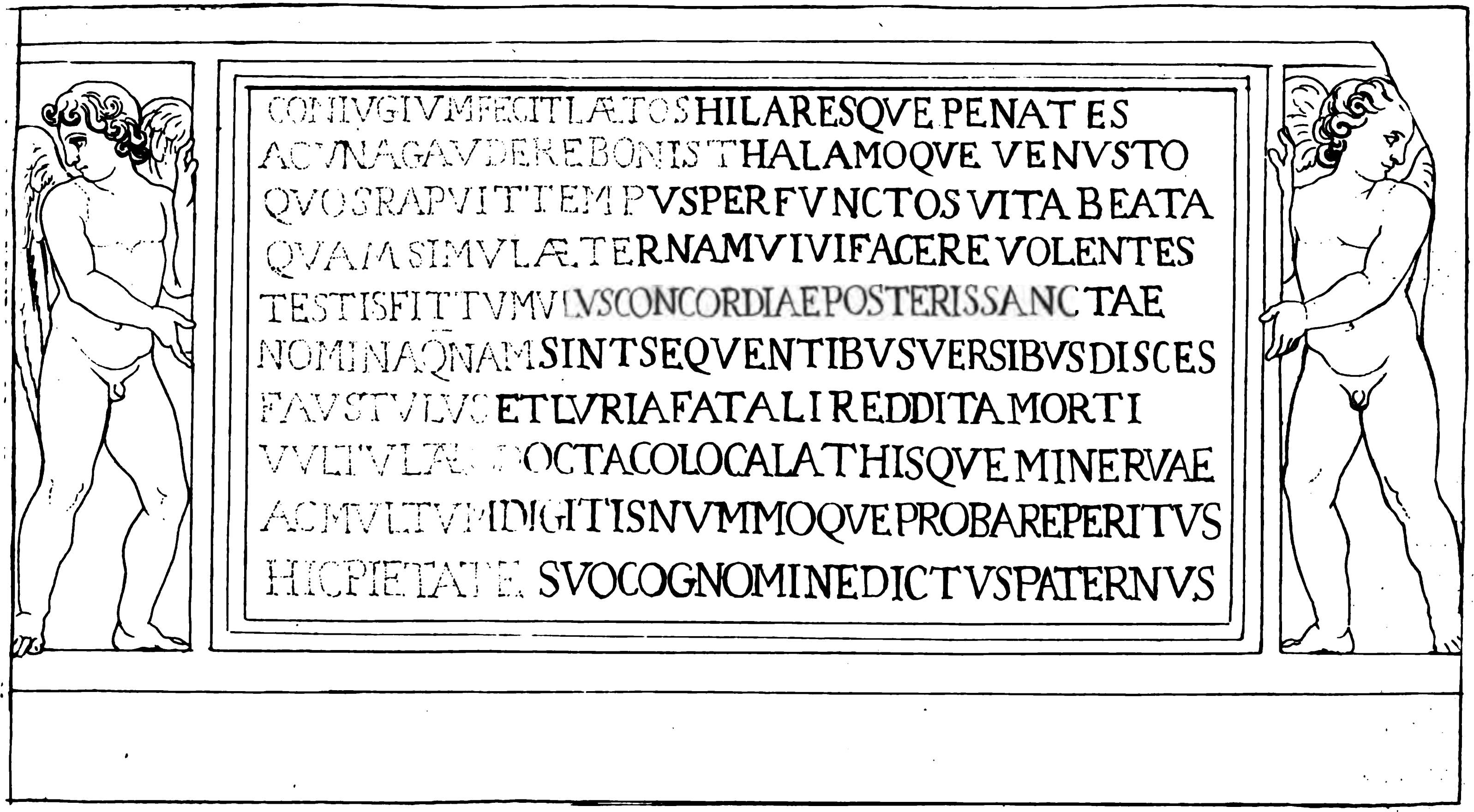
FINE.



Pl. I.



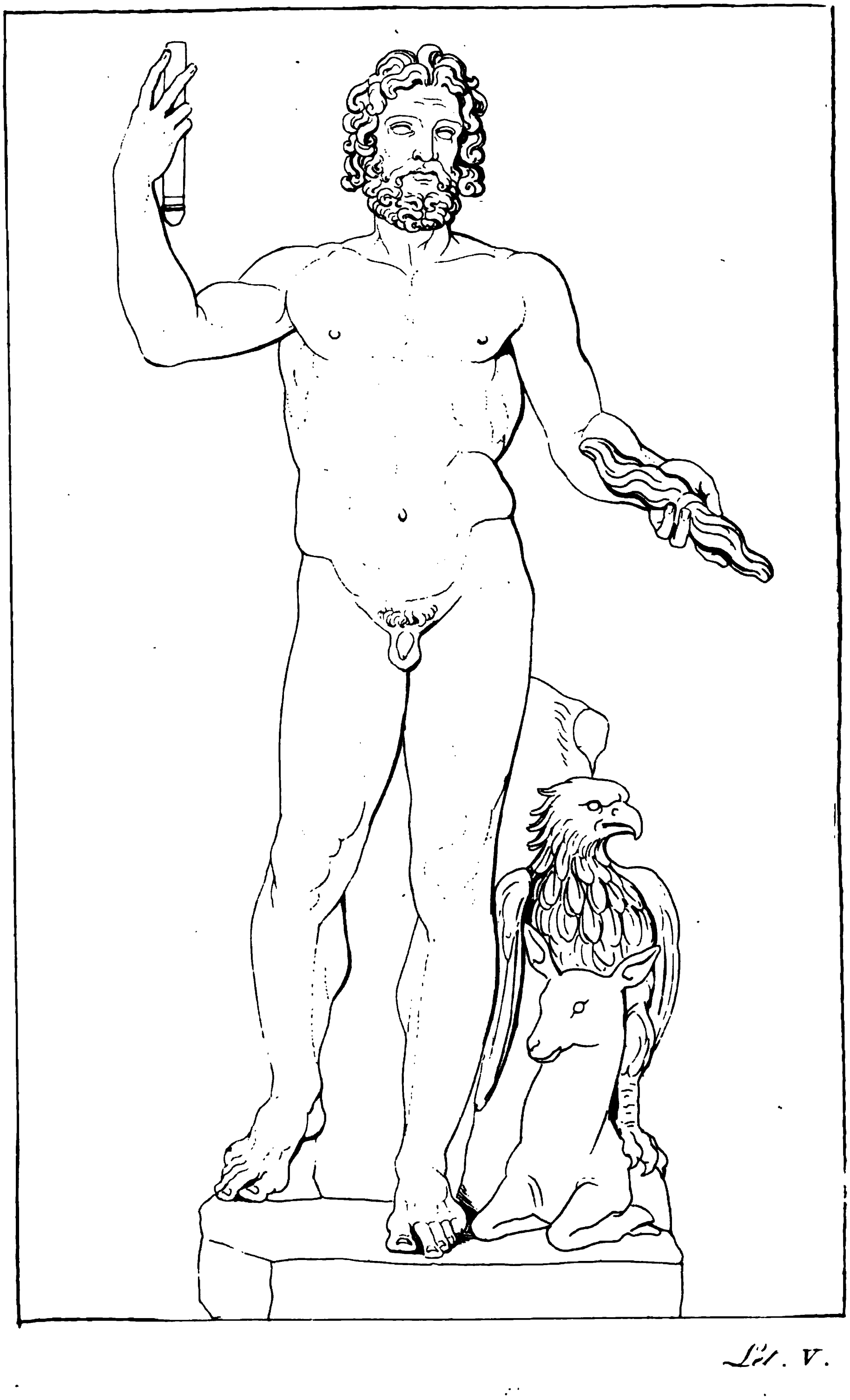
Let. II.


CONIVGIVMFECITLÆTOSHILARESQVEPENATES
ACVNAGAVDEREBONISTHALAMOQVEVENVSTO
QVOSRAPVITTEMPVSPERFVNCTOSVITABEATA
QVAMSIMVLÆTERNAMVIVIFACEREVOLENTES
TESTISFITTVMVLVSCONCORDIAEPOSTERISSANCTAE
NOMINAQNAMSINTSEQVENTIBVSVERSIBVSDISCES
FAVSTVLVSETLVRIAFATALIREDDITAMORTI
VVLTVLÆDOCTACOLOCALATHISQVEMINERVAE
ACMVLTVMDIGITISNVMMOQVEPROBAREPERITVS
HICPIETATEESVOCOGNOMINEDICTVSPATERNVS

Pl. III.



Tab. IV.



Pl. V.



Tav. VI.